

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "ROMA TRE"

Master di II livello in G.I.S. e Telerilevamento  
per la Pianificazione Geoambientale

***SISTEMA INFORMATIVO GEOGRAFICO***  
***per la fruizione delle conoscenze***  
***su GEODIVERSITÀ e GEOCONSERVAZIONE***  
***attraverso la creazione di un GEODATABASE***  
***per i MUSEI di Scienze della Terra e i GEOSITI***  
***a ROMA e nel LAZIO***

**Dr.ssa Silvia Rizzo**

**Relatore:**

**Dr.ssa Myriam D'Andrea**

Servizio Attività Museali, APAT

**Correlatore:**

**Arch. Angelo Lisi**

Settore Tutela del patrimonio geologico, APAT

**Roma, a.a. 2004 – 2005**



## INDICE

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>1</b>
<b>1 - LA GEOCONSERVAZIONE E LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO GEOLOGICO .....</b>	<b>3</b>
1-1 - I siti di interesse geologico: i geositi .....	4
1-2 - La geoconservazione .....	6
1-3 - Il valore dei beni geologici.....	8
1-4 - Le strategie per la conservazione del patrimonio geologico .....	10
<b>2 - I MUSEI E IL TERRITORIO .....</b>	<b>13</b>
2-1 - Diverse tipologie di musei: dai musei s.s. (“ <i>ex-situ</i> ”) a quelli all’aperto (“ <i>in-situ</i> ”).....	15
2-2 - Individuazione dei Musei di Scienze della Terra nella città di Roma .....	19
2-2a - Alcuni esempi di musei s. s. a Roma .....	20
2-2b - Alcuni esempi di musei all’aperto a Roma .....	29
2-3 - Individuazione dei Musei Territoriali (musei s.s.) nella Regione Lazio .....	35
2-3a - Alcuni esempi di Musei Territoriali nel Lazio .....	36
2-4 - I geositi: musei all’aperto (“ <i>in-situ</i> ”).....	39
5-5a - La Banca Dati dell’APAT .....	40
5-5b - La Banca Dati della Regione Lazio.....	43
5-5c Una tipologia di geositi: i geositi paleontologici.....	48
<b>3 – STRUMENTI E METODI: I SISTEMI INFORMATIVI GEOGRAFICI .....</b>	<b>49</b>
3-1 - Il G.I.S come strumento di organizzazione dei dati e trasmissione dell’informazioni e delle conoscenze .....	50
3-2 - Creazione del Database Access relativo ai musei di Scienze della Terra e ai geositi paleontologici di Roma e del Lazio .....	52
3-3 - Scelta ragionata degli strati informativi e individuazione delle diverse tipologie di feature class .....	56
3-4 - Creazione dei diversi layer a partire da dati tabellari .....	57
3-5 - Allestimento del Geodatabase in ArcCatalog.....	60
3-6 - Visualizzazione dei dati in ArcMap .....	63
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>64</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>65</b>
<b>ALLEGATI .....</b>	<b>69</b>



## INTRODUZIONE

Il Museo come le Muse da cui prende il nome e figlio della memoria, perché una delle sue funzioni essenziali è la conservazione, ma è anche figlio del proprio tempo, di cui riflette il modo di interpretare il passato e di renderlo fermento attivo nella cultura del presente (Marini Crivelli, 2005).

La destinazione pubblica costituisce una delle caratteristiche essenziali del museo, che ha seguito il processo di democratizzazione delle società occidentali ed è divenuto una delle forme attraverso le quali i cittadini esercitano il diritto alla cultura.

La sua funzione è anche quella di preservare nel tempo gli oggetti (testimoni dei processi e della cultura) per renderli disponibili, cioè trasmetterli alle generazioni future assieme con il messaggio di cui sono portatori.

È con questi presupposti che nasce l'idea del GIS sulle realtà museali attinenti le Scienze della Terra. L'intenzione che muove il progetto è inoltre quella di predisporre uno strumento di fruizione della conoscenza della geodiversità e della geoconservazione di cui musei "*ex-situ*" ed "*in-situ*" sono testimoni.

È stato quindi ricercato ed individuato un ambito territoriale in cui le conoscenze inerenti il patrimonio museale fossero qualitativamente e quantitativamente tali da consentire un'acquisizione relativamente uniforme delle informazioni (dati e metadati) necessarie per l'elaborazione di un geodatabase e dei relativi strati informativi.

Pertanto a seguito di un'indagine sulla letteratura esistente relativa ai musei in *sensu strictu* presenti nella città di Roma, alle realtà museali diffuse sul territorio regionale, nonché ai siti di interesse geologico, si è operata un'analisi



ragionata che prendesse in considerazione dati quanto più possibile omogenei ed è stato possibile individuare ed organizzare una banca dati tematica.

Sono stati ricompresi e considerati “musei”, tutte le collezioni di rocce, minerali e fossili presenti sia all’interno di musei s.s. che in possesso di Istituti Scolastici, Ecclesiastici, Civici ed Universitari.

Inoltre sono stati considerati realtà museali anche i “musei *in situ*”, i “Monumenti Naturali”, i siti collegati ad un museo al chiuso ed i geositi, siti di interesse geologico studiati e censiti sia della Regione Lazio che dalla Banca dati nazionale geositi APAT.

I Sistemi Informativi Geografici (G.I.S.) per la loro straordinaria caratteristica di legare insieme “dati spaziali” a “dati attributo”, ovvero elementi grafici di una mappa, dotati di coordinate geografiche che ne permettono l’esatto posizionamento sul territorio, correlati a tabelle di Database in cui sono contenute le relative informazioni descrittive, si offrono come ottimo strumento di lavoro per il raggiungimento degli obiettivi di questa tesi.



## **1 - LA GEOCONSERVAZIONE E LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO GEOLOGICO**

Conoscere e conservare il proprio patrimonio geologico è di fondamentale importanza per ogni paese culturalmente avanzato. Infatti è solo attraverso lo studio e l'osservazione delle testimonianze naturali attualmente preservate, che, come osserva Bertacchini (1999), noi possiamo capire l'evoluzione geologica che la Terra ha subito nel tempo; possiamo così meglio comprendere l'origine di un paesaggio, di un affioramento roccioso o di un qualsiasi elemento del rilievo.

Tutte le forme del paesaggio, gli affioramenti di roccia, gli organismi fossili contenuti in essi, ossia tutti quegli elementi fisici oggi presenti sulla superficie terrestre, sono conseguenza di processi che li hanno generati nel lungo corso del tempo.

L'interpretazione dei processi che hanno generato la crosta terrestre, i continenti, i corpi rocciosi, e le forme del paesaggio, è uno degli obiettivi delle Scienze della Terra, al fine di ricostruire la "storia geologica" inquadrandola nel "tempo geologico".

Pertanto, qualunque frammento della Terra rappresenta la "fase finale" di processi del cui succedersi è costituita la sua storia. E' bene precisare che "fase finale" va intesa semplicemente come "fase attuale": una tappa, apparentemente immutabile per l'uomo, ma che in realtà rappresenta un periodo spesso breve e transitorio della incessante evoluzione delle forme del paesaggio e di tutta la Terra stessa.



## 1-1 - I geositi: siti di interesse geologico

L'identificazione e la selezione di località e di corpi rocciosi che rappresentino in una regione i caratteri della sua evoluzione geologica è uno dei mezzi più importanti per conoscere e identificare la storia geologica del territorio.

Tali "luoghi" rappresentativi sono stati identificati con il termine "geositi". Il termine "geosito" è una forma abbreviata che sta a significare "sito geologico" o "sito di interesse geologico", e viene utilizzato in molti contesti: sia per indicare affioramenti circoscritti, come cave e miniere, che per corpi geologici isolati con caratteri notevoli, i "monumenti geologici" come venivano chiamati nella vecchia accezione, ma anche per gruppi di siti o territori di maggiore estensione. Un termine usato meno frequentemente ma con lo stesso significato è "geotopo".

Secondo Wimbledon (1999) un "geosito" è "una qualsiasi località, area, o territorio in cui è possibile definire un interesse geologico - geomorfologico per la conservazione".

Tale definizione è stata ulteriormente precisata nell'ambito del gruppo di lavoro a capo del progetto "Geosites" della *International Union of Geological Science* (IUGS) per i paesi del Nord Europa. Secondo la IUGS un "geosito" è un'area o una località che rappresenta in modo esemplare eventi geologici, geomorfologici e regionali.

La grande importanza di un "geosito" risiede nel fatto che esso è in grado di fornire un contributo indispensabile alla comprensione della storia geologica di una regione; pertanto, riveste grande interesse anche in relazione al paesaggio, alla geodiversità, all'educazione ambientale, e in ultimo, può avere anche rilevanza turistico- economica.

Il concetto astratto di "bene geologico" si concretizza, quindi, in una serie di luoghi specifici, i *geositi*, appunto, che costituiscono il patrimonio geologico sia per le comunità locali che per l'intera umanità (Vai, 1999).



La nostra società dovrebbe interessarsi alla *geoconservazione* perché essa concerne la salvaguardia di luoghi speciali, località che sono “finestre” sul passato della Terra.

Solo attraverso tali siti, infatti, si possono leggere gli eventi impressi nelle rocce e comprenderne i passaggi chiave, compresa la Storia della vita. Le rocce formatesi in tempi anche straordinariamente lontani da noi, costituiscono un archivio che racchiude le sole informazioni disponibili per la ricostruzione degli avvenimenti e della storia di quell’ambiente terrestre entro il quale risiede l’uomo, visto come parte di questa lunga storia.



## 1-2 - La geoconservazione

Nonostante, in alcune nazioni, la legislazione abbia reso possibile questa attività fin dall'inizio del secolo, la prima associazione europea per la promozione della *geoconservazione* è stata costituita dapprima nel 1988 come *European Working Group for Earth Science Conservation*, poi, nel 1993, come vera e propria associazione, la *European Association for the Conservation of the Geological Heritage*, che prende il nome di ProGEO. L'associazione sin dall'inizio si è impegnata per l'organizzazione di conferenze internazionali sull'argomento: a Digne nel 1991 con il *I° Simposio Internazionale sulla Conservazione del Patrimonio Geologico* e a Roma nel 1996 dove si è svolto il *II° Simposio Internazionale sulla Conservazione del Patrimonio Geologico*.

ProGEO si è prefissata nel 1995 di avviare la compilazione di una lista di geositi europei. Verso la fine di quello stesso anno la IUGS (*International Union of Geological Sciences*) decideva di creare un gruppo di lavoro per fornire supporto scientifico alle iniziative di conservazione. Nasceva così il progetto "Geosites". Questo progetto dello IUGS è un'iniziativa globale che ha come scopo la produzione di un inventario e di un database, compilato sistematicamente e aggiornato di continuo, sui siti geologici più significativi a livello mondiale ed europeo. Il problema maggiore posto da questo progetto è quello di individuare la logica e le metodologie migliori per la valutazione, la selezione e la conservazione dei siti nei diversi paesi, favorendo anche collaborazioni e legami trasversali con altre discipline e settori di interesse.

Da un lato il progetto Geosites ha un'utilità potenziale ai fini dell'educazione e della ricerca in modo da favorire e promuovere sempre più la conoscenza della geologia nel vasto pubblico; dall'altro, Geosites rappresenta un'opportunità per gli studiosi delle Scienze della Terra di contribuire significativamente all'identificazione e alla conservazione del patrimonio geologico. La salvaguardia di tale patrimonio si deve basare sull'identificazione delle aree rappresentative, secondo una metodologia possibilmente unitaria



che deve essere applicata a tutti i livelli: mondiale, nazionale, locale (Wimbledon, 1999).

In alcuni paesi la conservazione del patrimonio geologico è ben consolidata e sviluppata, tuttavia in molti altri c'è una scarsa sensibilità per le tematiche relative a tale argomento, e questo accade non certo per l'assenza di aspetti di interesse geologico.

L'attività di geoconservazione deve inoltre essere rivolta principalmente ad una gestione dei siti compatibile con la loro conservazione: un insuccesso su questo fronte determinerebbe la perdita definitiva dei siti e la conseguente possibilità di preservare la testimonianza fisica degli avvenimenti geologici che rappresentano. Non si può parlare di educazione, ricerca, potenzialità di sviluppo scientifico se la chiave di lettura del sito è andata perduta: tutta la connessione con la storia passata - gli studi precedenti, la letteratura e le collezioni - è anch'essa andata perduta.

La geoconservazione ha bisogno del più ampio riconoscimento tra il pubblico, ma necessita anche di una base pratica e tangibile: la conservazione del sito - nella quale vi devono essere inclusi anche la motivazione, la selezione, la protezione, la gestione, la pubblicizzazione e il coinvolgimento del pubblico - costituisce in ultima analisi la finalità essenziale. A tal fine è necessario che, al sito che si vuole conservare, venga attribuito un significato che possa essere considerato interessante per la più ampia fascia di persone.

Inoltre la geodiversità è alla base della biodiversità; tuttavia nella maggior parte del mondo la risorsa geologica non è ancora valutata in tal modo, e quindi, per poter attuare la conservazione è necessario arrivare alla sensibilizzazione delle istituzioni, del mondo accademico e della società più in generale.



### **1-3 - Il valore dei beni geologici**

Finora i beni geologici, pur essendo componente essenziale del nostro patrimonio naturale, solo occasionalmente sono stati oggetto di attenzione e di protezione. Il motivo di questa dimenticanza è da ricercarsi sia nella concezione diffusa che l'elemento geologico non necessiti di particolare tutela per la sua apparente inerzia al cambiamento, sia in quanto aspetto incorporato o incorporabile in altri settori della conservazione, come ad esempio le aree protette. Non bisogna trascurare, tuttavia, come il bene geologico, in quanto testimonianza del passato della Terra, una volta distrutto non sia più riproducibile e come "la sua modificazione abbia un effetto diretto nella trasformazione del paesaggio" (Cocchi, 1999).

Attualmente non esistono politiche e programmi mirati a tale tipologia di beni, se si eccettua il programma IUGS-UNESCO sui Geositi, talmente poco conosciuto in Italia da risultare assolutamente influente nell'attività ordinaria di Regioni ed Enti locali, ma anche degli stessi Ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali aventi competenza in materia.

La comprensione degli obiettivi di tutela, inclusi nella vigente legislazione, è resa infine difficoltosa da riferimenti normativi e culturali obsoleti, sia nella formulazione che nella concezione; occorre pertanto modernizzare l'approccio della conservazione e valorizzazione dei beni geologici, cominciando, in tal senso, proprio con l'innescare una riflessione sul loro ruolo e sul loro valore, nel loro duplice aspetto di componenti essenziali dei sistemi ambientali e di patrimonio culturale e scientifico dell'umanità.

Lo scopo, come afferma Wimbledon (1999), non è infatti solamente quello di conservare le "meraviglie della natura", ma soprattutto quello di preservare un sistema di testimonianze organiche e organizzate della storia della Terra e della vita su di essa.

Per poter attuare tale obiettivo, è opportuno definire il patrimonio geologico e gli strumenti necessari per il suo riconoscimento, al fine di affrontarne correttamente la tutela, la gestione e la valorizzazione.



Tale patrimonio viene tuttora percepito in modo statico: come “monumento della natura”, “singolarità geologica”; ma un geosito possiede significati e potenzialità che vanno ben oltre questa visione tradizionalmente museografica , costituendo, al tempo stesso, risorsa essenziale dello sviluppo economico e scientifico, habitat, paesaggio, elemento di geodiversità e di conoscenza della dinamica e del passato della Terra, quindi memoria della evoluzione biologica e in ultimo un formidabile laboratorio di educazione ambientale.

Un qualsiasi “oggetto geologico” diventa patrimonio comune dell’umanità, e quindi “bene culturale”, solo nel momento in cui la conoscenza viene condivisa e l’oggetto può essere fruito, altrimenti rimane, al massimo, solo un reperto, insignificante parte di un catalogo (Poli, 1999).

La mancanza di “linee guida” per un corretto approccio al riconoscimento ed alla catalogazione dei beni geologici non viene colmata dalle numerose iniziative a livello locale che proprio ultimamente si stanno sviluppando ma che, purtroppo, agendo sulla base di presupposti ed obiettivi non standardizzati, operano ancora in modo disomogeneo e comunque al di fuori di una strategia globale.



## 1-4 - Le strategie per la conservazione del patrimonio geologico

La conservazione dei “siti geologici”, finalizzata ad assicurare il loro mantenimento nel tempo non è che una ragione per la loro protezione (Gonggrijp, 1999). Ogni categoria di interesse geologico dovrebbe essere rappresentata in un insieme significativo di siti protetti, comprendenti, possibilmente, tutti gli aspetti della storia geologica del territorio, in relazione ad una completa informazione sui processi geologici e sui prodotti che tali processi determinano, come i paesaggi e le rocce.

Ma anche per la conservazione dei siti di interesse scientifico si devono realizzare dei compromessi, soprattutto quando le alternative possibili sono incompatibili: un tipico esempio è fornito dal caso in cui si debba dover scegliere tra l'estrazione mineraria o la conservazione della geomorfologia locale nonché del paesaggio naturale.

E' dunque necessario poter selezionare i siti che meritano di essere conservati, così come è ugualmente necessario poter giustificare tale scelta e poter dimostrare che questa è stata basata sulla giusta applicazione di una serie di criteri razionali definiti in coerenza con una politica di protezione della natura finalizzata e coordinata.

L'azione di protezione del patrimonio geologico dovrebbe essere affidata ad un piano strategico comprendente:

- ⇒ l'inserimento dell'attività di conservazione dei *siti geologici* in un sistema legislativo;
- ⇒ la dichiarazione delle motivazioni e degli oggetti, ripartiti in categorie, che necessitano di protezione;
- ⇒ il coinvolgimento del mondo accademico e in particolare di quello scientifico per affermare, a livello politico e amministrativo, la necessità di conservazione per i *geositi*;
- ⇒ la sensibilizzazione del pubblico alla “*geodiversità*” e il suo coinvolgimento alla “*geoconservazione*”.



In questi ultimi anni, a livello internazionale, si sta registrando un crescente interesse nei confronti delle politiche di conservazione e di valorizzazione del patrimonio naturale in generale e quindi anche di quello geologico in particolare.

Il primo e più importante atto di riconoscimento è da ricondursi alla “*Convenzione sulla protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale*” del 16 novembre 1972, adottata dall'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, le Scienze e la Cultura) nella Conferenza Generale riunitasi a Parigi tra il 17 ottobre ed il 21 novembre 1972.

La Convenzione è strutturata in 38 articoli di cui l'art. 2 è dedicato alla definizione del patrimonio naturale. Vengono ricompresi in tale patrimonio i monumenti naturali, sia biotici che abiotici, aventi valore universale eccezionale dal punto di vista scientifico o estetico; le formazioni geologiche costituenti l'habitat di specie animali e vegetali minacciate, che hanno valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza o della conservazione; infine i siti naturali rigorosamente delimitati, aventi valore universale eccezionale dal punto di vista della scienza, della conservazione o della bellezza naturale.

All'interno del concetto di patrimonio naturale, si inserisce più specificamente il concetto di Patrimonio Geologico in base a quanto stabilito da un altro documento molto significativo, approvato a Digne (Francia) nel 1991, al termine del *I Simposio internazionale per la protezione del Patrimonio Geologico*: la “*Dichiarazione internazionale dei diritti della memoria della Terra*”. Tale Dichiarazione definisce il Patrimonio Geologico come l'insieme di risorse naturali non rinnovabili, di valore scientifico, culturale o educativo, che trovano identità nelle formazioni geologiche, nelle forme del paesaggio e nei giacimenti paleontologici o mineralogici, tutti elementi che permettono di riconoscere, studiare e interpretare l'evoluzione della storia geologica della Terra ed i processi che l'hanno interessata. In virtù di tale veduta, il bene geologico è inteso come bene comune dell'Umanità la cui perdita è da considerarsi irreparabile; in tal senso, ogni forma di sviluppo e di occupazione del suolo deve tener conto del valore e delle singolarità di questo patrimonio e, per tale



motivo, sono indispensabili azioni di mantenimento, protezione e valorizzazione.

Nel quadro delle attività rivolte a favorire l'azione di protezione bisogna assolutamente citare lo svolgimento a Roma, nel maggio 1996, del *II Simposio Internazionale sulla Conservazione del Patrimonio Geologico*, dove i risultati di queste ricerche hanno riscosso unanime interesse e approvazione. Infatti, Regione Lazio ed ENEA in collaborazione con ProGEO (Associazione Europea di Geologi per la Protezione del Patrimonio Geologico) e con altri Enti italiani e stranieri hanno organizzato a Roma nel maggio 1996 il *II Simposio Internazionale sulla Conservazione del Patrimonio Geologico*, che ha permesso di promuovere nel nostro paese il processo culturale in tale direzione già ben avviato a scala europea.



## 2 - I MUSEI E IL TERRITORIO

Parte integrante del problema della geoconservazione sono, ovviamente, i molti musei territoriali che vanno prendendo piede sul territorio nazionale e che, spesso, fanno riferimento a vicini geositi o a particolarità geopaleontologiche o che sono legati alla presenza di reperti, soprattutto paleontologici che, anche se decontestualizzati costituiscono parte integrante dei beni geologici. La regolamentazione di tali musei e il loro significato culturale e per lo sviluppo del territorio è qui brevemente analizzato, soprattutto alla luce delle idee di un famoso museologo ad estrazione scientifica e attuale direttore del Museo Tridentino di Storia Naturale (Lanzinger, 1999).

Ultimamente, stanno ridestando un nuovo crescente interesse tra il vasto pubblico, quelle antiche istituzioni che sono i Musei, e i valori umanistici, storici, artistici e scientifici, in essi contenuti sottoforma di reperti e collezioni.

Spesso questi poli di interesse sono strettamente legati e connessi all'ambiente e alla natura che li circonda, a tal punto che si parla di "musei territoriali", i quali, attraverso l'esposizione di oggetti rari e a volte unici e preziosi, rispecchiano l'evoluzione storico - culturale delle località in cui sorgono.

Il segnale di ripresa dei vari musei, sia inerenti alla storia, all'archeologia, all'etnologia, che quelli a carattere più prettamente naturalistico è documentato dal loro aumentare in numero, soprattutto per quanto riguarda i musei territoriali e il crescente interesse per essi è dimostrato dall'incremento dei visitatori.

È utile interrogarsi sul perché di questo fenomeno, ovvero sulle motivazioni del rinnovato interesse pubblico per gli aspetti culturali che un'attività museale è in grado di offrire. Forse ciò si deve ad alcuni programmi televisivi di divulgazione naturalistica, scientifica, storica che sempre più di frequente cercano di fornire una "spiegazione" razionale ad ogni sorta di fenomeno o accadimento.

Per i musei è venuto il tempo non solo di esporre oggetti accattivanti ma anche di descrivere, di interpretare, di fornire chiavi di lettura. E questo accade



soprattutto ora quando la realtà sensibile degli oggetti è stata ampiamente surrogata dalla realtà virtuale dei mezzi di comunicazione e dell'informatica. Sembra essere più attesa e più ricercata la possibilità di “vedere oltre” ciò che è immediatamente percepibile, con il senso della vista e con la lettura di un cartellino, per scrutare non solo i mondi del sempre più piccolo e dell'infinitamente grande, ma anche delle rappresentazioni che vanno oltre: si tratta dell'”interpretazione”, ovvero della presentazione di un contesto ad opera del mediatore culturale al fine di rintracciare i diversi “perché” di un fenomeno. Ed ecco allora che il museo si ripropone come luogo di mediazione culturale e, nel caso specifico, può anche essere ritenuto adatto a sostenere un'attenta politica di divulgazione del patrimonio geologico.

Tutto ciò che concorre all'indagine geologica può trovare nel museo un luogo adatto di rappresentazione e di visibilità. La geologia, anche nella sua dimensione di “paesaggio di tutti i giorni” può costituire un soggetto di lettura e d'interpretazione per chi abbia interesse a comprendere la storia del proprio territorio geografico, percepita come un'esigenza forte al pari del desiderio di comprendere le dinamiche storiche e sociali alla ricerca delle proprie radici culturali.



## **2-1 - Diverse tipologie di musei: dai musei s.s. (“*ex-situ*”) a quelli all’aperto (“*in-situ*”)**

I musei di geologia, oppure le sezioni geologiche dei musei naturalistici o scientifici, possono così assumere numerose e diverse funzioni, con la possibilità di integrarsi le une con le altre, andando oltre la semplice documentazione. Ad esempio, la sensibilizzazione verso la conservazione dei paesaggi, il rispetto delle morfologie, la promozione dei territori per uso turistico e didattico, può essere sostenuta, a partire anche dalla documentazione e valorizzazione delle forme geologiche o dei materiali meno appariscenti.

C'è quindi una reciprocità territorio-museo e museo-territorio e c'è uno scambiarsi di ruolo dove l'uno giustifica e richiede il raffronto con l'altro.

“Il museo come territorio” è una nozione tradizionale di museo che prende origine dalle motivazioni scientifiche che ancora oggi sostengono l'importanza della raccolta e dello studio dei materiali naturalistici e geologici. Fondamentale è la documentazione della diversità biologica dei diversi ambienti che si sono succeduti nel tempo, le testimonianze paleontologiche dell'evoluzione, le evidenze sedimentologiche, petrografiche e mineralogiche. Ecco che queste categorie scientifiche, sostenute da prove, sono da ricondurre ai reperti delle collezioni conservate in archivi e musei.

Inoltre i reperti stessi, sono e restano elementi di insostituibile valore esplicativo, comunicativo, didattico.

Riguardo alla paleontologia, risulta evidente come lo studio morfologico e funzionale di un reperto fossile mantenga un proprio significato ai sensi dello studio anatomico comparato e della tassonomia. È ovvio che nel procedere dello studio paleontologico sono presenti vari elementi e legami multipli che possono essere intrecciati con l'ambiente di deposizione, la tafonomia, la sinecologia e le modificazioni nel tempo geologico.

In un museo questi intrecci interpretativi devono avere lo scopo di trasmettere conoscenze, ma anche suscitare interesse all'approfondimento ,



proprio perché il museo è un teatro di mediazione culturale la quale deve facilitare l'apprendimento.

In altre parole il museo ha un ruolo democratico in cui la conoscenza e la consapevolezza degli esperti deve essere estesa e condivisa con i più diversi e disparati utenti.

Il collegamento conoscitivo tra il reperto fossile e il relativo ambiente di sedimentazione, così come viene proposto da una sala museale, può infondere rispetto per il territorio descritto, per via del senso di appartenenza generato dalla conoscenza.

Anche le più diverse morfologie, gli affioramenti, gli elementi strutturali, una volta compresi acquistano nome, età, provenienza e, "risorgono dalla banalità del paesaggio indifferenziato" divenendo per questo soggetto di attenzione e di interesse.

Questa operazione identificativa, risultato della ricerca scientifica, ma che nel museo trova una efficace presentazione pubblica, può contribuire essa stessa non solo a promuovere un sentimento di conservazione e preservazione che opera sul senso di appartenenza, provocato dalla conoscenza, di identità territoriale che solo la cultura può indurre, ma può anche incoraggiare azioni di valorizzazione e di arricchimento delle offerte turistico - culturali.

Pertanto, solo con la conoscenza del patrimonio culturale da parte del cittadino, residente o turista, è ragionevole ipotizzare l'attuazione di una efficace forma di tutela partecipata del bene culturale.

Il "territorio come museo" è il territorio stesso che viene decodificato e strutturato per trasmettere informazioni di contenuto culturale, c'è un rovesciamento della prospettiva che costituisce un'alternativa e più recente tendenza di divulgazione.

Si tratta di definire delle "destinazioni di uso" del territorio che rivestano esse stesse un ruolo di mediazione culturale conducendo simultaneamente anche a forme di conservazione e di protezione. Soprattutto nell'ambito delle attività di valorizzazione territoriale, in seguito all'istituzione dei parchi naturali regionali, dei biotopi, delle riserve e delle oasi faunistiche, molto è stato fatto per



arricchire di contenuti conoscitivi i paesaggi visitati. Si tratta perlopiù di “percorsi autoguidati” , di “laboratori all’aperto”, di parchi e di riserve. Tuttavia ancora pochi, seppure interessanti, sono gli esempi di valorizzazione dei geotopi ovvero delle località di interesse geologico. Per questa ragione risulta quanto mai opportuno incoraggiare un sistema di protezione integrata tra la dimensione “*in situ*”, sul territorio e quella “*ex situ*”, presso i musei.

Nel primo caso si deve dare maggiore importanza alla percezione diretta del geosito: con la narrazione del contesto locale, ricordando tutti gli elementi che hanno portato all’interpretazione geologica corrente e alla sua storia geologica nel passato, dando la giusta importanza all’esplorazione che solo la presenza sul sito può dare.

D’altro canto, chi progetta il sistema di valorizzazione del geosito dovrà anche promuovere il collegamento con il museo territoriale di riferimento, destinando a questo secondo momento una diversa analisi, più documentata, tenendo conto dei vari sistemi di presentazione che si possono utilizzare in un museo. Quindi sarà compito del museo promuovere l’esplorazione diretta dei geositi.

Si può venire a creare una dimensione di “rapporto a distanza” tra il museo, nella sua accezione solitamente urbana, e i siti geologici distribuiti sul territorio.

Ci sono poi altre forme di valorizzazione che interessano estensivamente il territorio su cui insiste il patrimonio geo-paleontologico, o naturalistico in senso lato, che si riconosce nel termine di “museologia diffusa”. Si tratta di realizzare un meccanismo museale ma che consenta la valorizzazione integrata di tutte le componenti presenti nel territorio: giacimenti fossiliferi, minerari, biotopi, testimonianze archeologiche, ecc., prescindendo dai criteri di rigido vincolismo.

Il modello di riferimento considerato è il “museo diffuso”, realtà estesa in altri Paesi ed assimilabile all’*ecomuseo* - *ecomusée* - della Francia. Si tratta di un sistema integrato in cui l’affioramento roccioso, i resti dell’attività mineraria, la morfologia del rilievo, sono tutti partecipi di un progetto di valorizzazione che trova una propria dimensione museale locale. Il luogo di conservazione ed



esposizione sarà nelle vicinanze dei luoghi di ritrovamento o affioramento e di conseguenza saranno avviati dei percorsi turistici adatti alla dimensione culturale e ambientale di quel sistema territoriale.

I musei diffusi sul territorio rappresentano un efficace mezzo per tutelare i siti geo - paleontologici. Infatti, creando un circuito che unirà i vari siti- i geositi ma anche i biotopi, le zone archeologiche, ecc.- con i musei locali, con le varie attività socio- culturali, stimolando il coinvolgimento e la partecipazione delle popolazioni locali, si eviterà il degrado per abbandono del bene e tutto ciò sarà fonte di auto-sostentamento per i geositi stessi.

Questo modo di valorizzare un territorio, così come appena descritto, non sarà soggetto ai criteri di rigido vincolismo, come quelli che si riferiscono tradizionalmente ai parchi naturali e ai siti archeologici, istituiti ai sensi di vetuste leggi nazionali.

E' auspicabile, per un prossimo futuro, che l'affermazione della nozione di geosito possa congiungersi con quella dei biotopi e delle aree naturalistiche più in generale, verso una valorizzazione culturale territoriale condivisa e partecipata da parte dei fruitori e delle comunità locali su cui insistono i beni. In questo tipo di visione, viene confermato il ruolo dei musei naturalistici come punto focale per promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio territoriale di riferimento.



## **2-2 - Individuazione dei Musei di Scienze della Terra nella città di Roma**

L'individuazione dei Musei di Scienze della Terra si è svolta con le seguenti modalità:

1. Reperimento dei testi (guide e manuali)
2. Estrazione delle informazioni di interesse dall'analisi di letteratura eterogenea, che ancora confonde, il prodotto dei processi naturali (fossili e minerali) con il manufatto (reperto archeologico).
3. Individuazione di due strati informativi per le realtà museali:
  - ⇒ uno per la città di Roma (musei cittadini)
  - ⇒ uno per il territorio regionale (musei territoriali)



## 2-2a - Alcuni esempi di musei s. s. a Roma

Qui di seguito sono riportati alcuni dei musei di Scienze della Terra presenti a Roma, si tratta dei classici luoghi di conoscenza "al chiuso" spesso con secoli di storia alle spalle, in cui sono conservate antiche Collezioni paleontologiche o lito-mineralogiche. Per lo più si tratta di Musei Universitari.

### **MUSEO DI MINERALOGIA dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"**

Il Museo di Mineralogia é il piú antico tra tutti i musei scientifici dell'Università "La Sapienza" essendo stato istituito da Papa Pio VII il 13 novembre 1804. Ne fu primo direttore Padre Giuseppe Gismondi a cui sono succeduti in 192 anni 11 direttori. Frutto dell'assidua opera di conservazione, raccolta ed acquisizione é una collezione di 29000 esemplari di minerali ed alcune collezioni speciali: minerali del Lazio, meteoriti, cristalli singoli, gemme naturali e sintetiche e la famosa Dactylioteca: 365 anelli donati da Papa Leone XII.

La collezione composta attualmente da oltre 30.000 esemplari di minerali (per un totale di 2.500 specie), meteoriti e gemme è senza dubbio una delle più importanti d'Europa.



Fig. 1 - 1806 - Archiginnasio Romano: prima prestigiosa sede del museo di Mineralogia all'interno del palazzo della Sapienza, opera dell'architetto Gian Lorenzo Bernini, allora sede universitaria ed oggi ospitante gli Archivi di Stato.



## **MUSEO DI GEOLOGIA dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"**

Il Museo di Geologia fu fondato da Giuseppe Ponzi, primo titolare della Cattedra di Geologia, istituita nel 1864 da Pio IX nell'Archiginnasio Romano. Il Museo fu arricchito anche con pezzi provenienti dall'antico Museo Kircheriano e con collezioni tra cui quella dei "Marmi antichi" di Tommaso Belli -la più bella del Museo e tra le più pregiate dell'800- comprendente oltre 600 tipi di "marmi". Dal 1935 il Museo è ospitato nell'edificio progettato da Giovanni Michelucci, nell'attuale sede de "La Sapienza". A partire dal 2000, è stata allestita una mostra itinerante sui "Rischi geologici nel territorio italiano" (ancora disponibile) e nella sala del Museo, in progressivo restauro dopo che per decenni vi sono state ospitate la Biblioteca con l'adiacente sala di lettura e la Società Geologica Italiana, è ripresa l'attività ostensiva: negli atri e nella parte di sala fino ad ora recuperata, sono esposti campioni di rocce, collezioni di "marmi", pannelli tematici e tre plastici sui vulcani e l'interno della Terra tratti dalle litografie secentesche di Athanasius Kircher; sono inoltre attive postazioni multimediali, dove il visitatore può scegliere filmati ed applicativi dedicati ai vari aspetti della Geologia.



## **MUSEO DI PALEONTOLOGIA dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"**

Il Museo di Paleontologia, nasce nel 1928 contemporaneamente all'istituzione della cattedra in Paleontologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Tuttavia le sue collezioni sono molto più antiche, in quanto ereditate dal Museo Kircheriano e dal Museo Geologico della Regia Università di Roma, presente già dal 1864, anno in cui venne istituita la cattedra in Geologia, nei locali di Sant' Ivo alla Sapienza, dietro Piazza Navona, oggi sede dell'Archivio di Stato.

Tuttavia è solo nel 1928 che nasce ufficialmente il Museo di Paleontologia, infatti è in quell'anno che, a seguito dell'istituzione della cattedra in Paleontologia, le collezioni paleontologiche vennero separate da quelle geologiche per costituire da una parte il Museo di Paleontologia e dall'altra il Museo di Geologia.

Nel 1935 il Museo venne trasferito dai locali di Sant' Ivo alla Sapienza a quelli dell' attuale sede all'interno della Città Universitaria. L'edificio venne costruito negli anni trenta su progetto di Marcello Piacentini (1881-1960), probabilmente il più rappresentativo architetto razionalista italiano.

Due furono le traversie particolarmente traumatiche per il Museo: l'inondazione del Tevere nel 1870 e lo scoppio di una bomba nell'ala est durante la seconda guerra mondiale. Infatti il 19 luglio del 1943, durante il bombardamento su San Lorenzo, una bomba colpì un salone del Museo, arrecando ingenti danni all'edificio e alle collezioni. In entrambi i casi le collezioni subirono notevoli danni e numerosi furono i reperti andati distrutti.

Attualmente il Museo è suddiviso in due ampi saloni espositivi di circa 600 mq, uno per i fossili invertebrati e uno per i vertebrati, entrambi aperti al pubblico. Numerosi sono gli argomenti trattati: la sistematica degli invertebrati, le migrazioni pleistoceniche, i fossili dell'area romana, le tracce fossili, i mammiferi della campagna romana, le orme di tetrapodi, l'endemismo insulare.



Nel Museo sono conservati oltre 100.000 fossili rinvenuti sia in Italia che all'estero. L'area museale articolata nelle due sale espositive ospita oltre mille fossili sia di vegetali che di animali invertebrati e vertebrati.



Fig. 2 – Sala degli Invertebrati; Fossile di Ammonite.



Fig. 3 – Sala dei Vertebrati.

Le collezioni scientifiche più importanti sono quelle relative all'icnologia (l'icnologia è la disciplina che studia le tracce), all'endemismo locale (faune giganti e nane di isole del Mediterraneo), alle faune mesozoiche dell'Italia Centrale e del Quaternario laziale.

Nel primo salone le vetrine laterali trattano tutti gli invertebrati fossili mentre quelle centrali argomenti di paleontologia generale.

Notevoli sono i fossili esposti di ammoniti e di rudiste, importanti molluschi estintisi alla fine del Cretacico, e quelli dei trilobiti, antichissimi artropodi che si sono estinti circa 250 milioni di anni fa. Interessanti sono anche le impronte esposte di rettili e di limulidi, artropodi considerati dei veri e propri fossili viventi.



Nel secondo salone sono esposti gli scheletri di numerosi mammiferi vissuti nell'Italia centrale durante il Quaternario come bovidi, elefanti, cervidi, ippopotami, e rinoceronti, nonché scheletri di faune nane e giganti di alcune isole del Mediterraneo come i cervi nani di Creta e della Sardegna e i famosi elefanti nani e ghirri giganti della Sicilia. Inoltre sono trattati alcuni argomenti particolari come l'evoluzione degli arti dei cavalli e dei denti degli elefanti.

Il Museo di Paleontologia dell'Università di Roma "La Sapienza" è nato principalmente con lo scopo di conservare da una parte il materiale di studio raccolto nel corso del tempo dagli studiosi afferenti al Museo e dall'altra le collezioni di confronto che supportano la ricerca scientifica e la didattica universitaria.



## **MUSEO ANTROPOLOGIA dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"**

Le origini del Museo di Antropologia de "La Sapienza" risalgono agli anni '80 del XIX secolo, quando Giuseppe Sergi (1841-1936) venne chiamato a Roma per coprire la cattedra di Antropologia di nuova istituzione presso la Facoltà di Scienze dell'Università. Un primo nucleo museale sui temi della storia naturale dell'uomo si affiancava così, nell'originaria sede del Collegio Romano, alle attività didattiche e di ricerca dell'istituto universitario che si andava formando. Nel 1916 la direzione dell'Istituto passò a Sergio Sergi (1878-1972) e si affermarono nuovi interessi per la paleontologia umana e l'evoluzione degli ominidi. Nel 1938, l'istituto - con i suoi laboratori, la sua biblioteca e il suo museo - venne trasferito nella sede ad esso dedicata all'interno della Città Universitaria. Oggi, il Museo di Antropologia "G. Sergi" è uno dei poli museali del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo e della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università "La Sapienza". Il museo raccoglie reperti scheletrici umani di varia provenienza, riferibili a circa 5000 individui di età preistorica, protostorica e recente; si tratta prevalentemente di collezioni craniologiche provenienti da un gran numero di aree geografiche differenti. I reperti che più di altri caratterizzano il museo sono i due fossili neandertaliani di Saccopastore, ritrovati nel 1929 e nel 1935 in una cava di ghiaia alle porte di Roma e che risalgono a 120 mila anni fa. La collezione primatologica conta circa 200 crani e alcuni scheletri di primati non-umani rappresentativi della maggior parte dei taxa dell'ordine. Il settore espositivo, è basato su un percorso didattico che illustra aspetti della diversità e dell'evoluzione dei primati, degli ominidi e dell'uomo.





Fig. 4 - Crani neandertaliani di Saccopastore (Roma) nell'allestimento espositivo del museo "Giuseppe Sergi".



## **MUSEO DELLE ORIGINI dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"**

Nel Museo delle Origini sono esposti materiali preistorici italiani che vanno dal Paleolitico inferiore alla prima età del Ferro. I reperti esposti provengono dalla collezione Rellini, fondatore del Museo, e da prestiti concessi da varie Soprintendenze italiane: la maggior parte di essi è frutto di raccolte di superficie e di scavi archeologici effettuati soprattutto nell'Italia centro-meridionale ed insulare. Vi sono inoltre alcuni calchi di oggetti particolarmente importanti, i cui originali sono esposti in musei esteri: crani che illustrano le varie tappe dell'evoluzione umana dalle australopithecine a Homo. Due plastici illustrano un villaggio palafitticolo del Bronzo antico e medio e un nuraghe del Bronzo finale- prima età del Ferro. Annesso ai locali di esposizione vi è un Laboratorio dove sono depositati i materiali consultabili a richiesta, e dove si procede alla catalogazione e allo studio dei manufatti provenienti dagli scavi svolti annualmente dall'Istituto. Vi è, infine, un laboratorio specializzato per il restauro e per l'allestimento dei reperti archeologici.



**MUSEO NAZIONALE PREISTORICO ETNOGRAFICO “Luigi Pigorini”**

Il Museo Nazionale Preistorico Etnografico deve il suo nome e la sua fondazione al paleontologo parmense Luigi Pigorini che volle un'istituzione museale che raccogliesse le testimonianze preistoriche italiane e quelle prodotte "dai popoli selvaggi e barbari viventi" nell'intento di mettere a confronto i diversi stadi dello sviluppo delle culture umane. Il Museo venne inaugurato il 14 marzo 1876 nel palazzo del Collegio Romano di Roma, e tra il 1962 e il 1977 si è trasferito nell'attuale sede dell'EUR dove è organizzato in due settori: uno dedicato alla Preistoria e Protostoria ed uno alle Culture Indigene Extraeuropee. Tra le ricostruzioni artistiche più suggestive per realistica, il volto del neandertaliano di Grotta Guattari, al Monte Circeo, ricostruito a partire dal cranio originale conservato proprio al Museo "L. Pigorini". Per quantità e qualità dei reperti esposti a contatto diretto del visitatore, le "pedane dell'evoluzione" ospitano una delle più ricche collezioni di calchi di ominidi fossili mai mostrate prima d'ora al pubblico.



Fig. 5 – Ricostruzione di un paleosuolo nel percorso didattico del Museo “Luigi Pigorini”.



## **MUSEO DEL GIACIMENTO DE “LA POLLEDRARA DI CECANIBBIO”**

Il progetto di una musealizzazione del giacimento de La Polledrara, nato dall'esigenza di conservare e rendere visitabile uno dei più ricchi depositi paleontologici esistenti, è stato recentemente realizzato in occasione dei lavori per il Giubileo del 2000

La copertura museale, dell'estensione di 900 mq, protegge un vasto settore del giacimento, di cui è ancora in corso lo scavo archeologico, e che comprende sia un tratto dell'antico alveo fluviale su cui sono caoticamente distribuiti i reperti faunistici, sia l'area ad ambiente palustre dove sono conservati i resti di un elefante in parziale connessione anatomica.



Fig. 6 - Ingresso del museo “all’aperto” de “La Polledrara”.

I visitatori possono ammirare il settore del giacimento rimesso in luce da una passerella sospesa, da cui è possibile seguire anche le varie fasi dello scavo archeologico che proseguirà ancora per alcuni anni. Si potrà pertanto seguire dal vivo l'intero processo di formazione del museo, dallo scavo dei reperti paleontologici ed il loro restauro, fino alla definitiva esposizione al pubblico.





Fig. 7 - Giacimento fossilifero visitabile da una passerella.

Una visione globale del giacimento è offerta al visitatore da un grande pannello con la ricostruzione planimetrica del deposito. E' attualmente in corso l'allestimento di un' area che verrà attrezzata con fini espositivi e didattici; con cartelloni esplicativi sulla natura e le caratteristiche del deposito, inserite nel loro contesto cronologico e territoriale, e con alcune vetrine in cui saranno esposti sia i reperti paleontologici particolarmente rappresentativi che l'industria litica e su osso.



Fig. 8 - Scavi in corso nel giacimento fossilifero.



Il giacimento de La Polledrara, identificato nel 1984, rappresenta uno dei più ricchi depositi paleontologici esistenti. Il sito è ubicato a circa 20 km a nord ovest da Roma. Una struttura museale di 900 mq protegge un vasto settore del giacimento. All'interno il visitatore, attraverso una passerella sospesa, può visitare lo scavo archeologico che comprende sia un tratto dell'antico alveo fluviale sia l'area ad ambiente palustre, in cui si sono conservati numerosi reperti faunistici.

La scoperta di numerosi resti fossili attribuibili per la maggior parte all'Elefante antico ed al Bue primigenio ha permesso di ipotizzare un'intensa presenza umana ed animale nell'ambiente palustre. In particolare, è stato portato alla luce lo scheletro di un elefante rimasto intrappolato nel fango, tra le cui vertebre è stato rinvenuto il cranio di un lupo. Associati ai reperti faunistici sono stati raccolti oltre 500 manufatti litici costituiti da piccoli ciottoli di selce e di calcare siliceo, non appartenenti all'ambiente fluvio - palustre del giacimento e quindi certamente trasportati dall'uomo.



Fig. 9 - Resti fossili di vertebrati; Cranio di *Elephas antiquus*





Fig. 10 - Resti fossili di vertebrati.



## MUSEO ARCHEOLOGICO E PALEONTOLOGICO DI CASAL DE PAZZI

Deposito Pleistocenico di Rebibbia.

Il sito di Rebibbia Casal de' Pazzi si trova tra la via Nomentana e la via Tiburtina, non lontano dal fiume Aniene e dai numerosi altri siti paleolitici che ne costellavano in passato l'ultimo tratto.

Esso fu identificato accidentalmente durante la costruzione della strada prevista nel piano di zona. Lo scavo stratigrafico, che ha interessato un'area di oltre 1200 mq., fu eseguito dalla Soprintendenza Archeologica di Roma dal 1981 al 1986 ed ha messo in luce l'antico alveo del fiume Aniene, databile a circa 200.000 anni fa, costituito da ghiaie e sabbie, all'interno del quale sono stati raccolti complessivamente circa 2.200 resti ossei ed oltre 1.500 reperti litici che, per la natura fluviale del deposito, si trovavano in deposizione secondaria.



Fig. 11 - Zanna di *Elephas antiquus* all'interno del giacimento fossilifero.

Il giacimento di Rebibbia - Casal de' Pazzi costituisce, al momento, l'unico deposito di età paleolitica scavato sistematicamente nell'area urbana di Roma, ed è inoltre l'ultima testimonianza della ricca serie di depositi che costellavano la valle dell'Aniene e che sono stati purtroppo distrutti dall'avanzare della città, per questo si è provveduto alla sua conservazione.



Le faune fossili presenti sono numerose ossa fossilizzate di vertebrati, tra cui mammiferi e uccelli, che sono state rinvenute nelle ghiaie e sabbie che lentamente hanno riempito l'alveo; tra le varie specie identificate, la più frequente è l'elefante antico; i resti consistono in molari, qualche osso lungo, frammenti di bacino e di cranio e circa una trentina di zanne di varie dimensioni, le più lunghe raggiungono i 3 m di lunghezza. Le altre ossa appartenevano a rinoceronte, ippopotamo, bue, cervo, daino, capriolo, iena, lupo, cavallo e ad uccelli acquatici, per un totale di circa 2.200 reperti. Le faune rinvenute sono caratteristiche di condizioni climatiche tendenzialmente temperate ed umide. Elefante antico (*Elephas antiquus*), di cui sono state rinvenute circa una trentina di zanne, molari, frammenti di bacino e di cranio, e qualche osso lungo.

Rinoceronte (*Dicerorhinus* sp.)

Ippopotamo (*Hippopotamus amphibius*)

Uro (*Bos primigenius*)

Cervo elaf (*Cervus elaphus*)

Iena (*Hyaena crocuta*)

Lupo (*Canis lupus*)

Cavallo (*Equus* sp.)

Orso (*Ursus* sp.)

Cinghiale (*Sus scrofa*)

Daino (*Dama dama*)

ed alcune specie di avifauna acquatica



Fig. 12 - Ricostruzione paleoambientale del luogo dell'affioramento.



## **2-3 - Individuazione dei Musei Territoriali (musei s.s.) nella Regione Lazio**

L'individuazione dei Musei Territoriali si è svolta con le seguenti modalità:

1. Reperimento dei testi (guide e manuali)
2. Estrazione delle informazioni di interesse dall'analisi di letteratura eterogenea, che ancora confonde, il prodotto dei processi naturali (fossili e minerali) con il manufatto (reperto archeologico).
3. Individuazione di due strati informativi per le realtà museali:
  - ⇒ uno per la città di Roma (musei cittadini)
  - ⇒ uno per il territorio regionale (musei territoriali)



## 2-3a - Alcuni esempi di Musei Territoriali nel Lazio

### **MUSEO CIVICO DI ALBANO**

Nel 1948 Villa Ferrajoli con l'annesso parco fu acquistata dal Comune di Albano, restaurata e riportata all'antico splendore, è diventata, nel 1983, degna sede del Museo Civico che ospita, su tre livelli, le 23 sale espositive organizzate per diverse tematiche tra cui quelle della Preistoria e Protostoria.



Fig. 13 - Ingresso della Villa Ferrajoli, sede del Museo Civico di Albano.

### **LA PREISTORIA - SALA 1**

Nella sala viene descritto il lungo periodo quaternario, dall'inizio in cui comparvero le prime forme di ominidi (*Australopithecus*) e successivamente di Homo (*Homo habilis* ed *erectus*), dei quali sono esposti i calchi dei crani che costituiscono i più antichi antenati dell'uomo moderno.





Fig. 14 - Settore Preistoria – Sala 1.

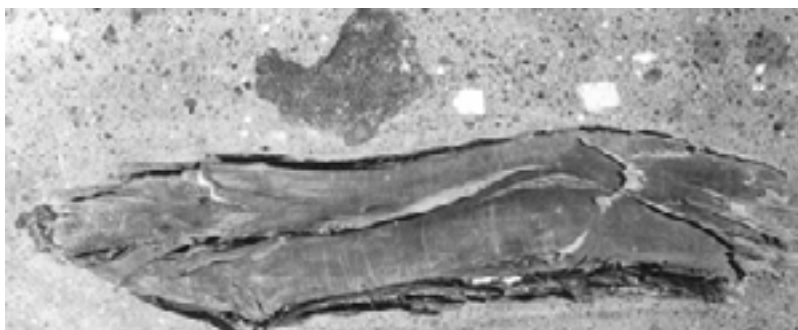


Fig.15 - Tronco di quercia inglobato nel peperino (di circa 30.000 anni fa).

## LA PREISTORIA SALA 2

Resti di fauna, sia marina che terrestre, arricchiscono la documentazione di questa fase: un molare e due zanne di *Elephas antiquus* che durante il caldo interglaciale Mindel - Riss popolava abbondantemente anche la campagna laziale e numerosi esemplari di malacofauna quaternaria rinvenuti nella nostra



campagna che testimoniano l'alternarsi dell'innalzamento e dell'abbassamento del livello marino nei vari periodi glaciali e interglaciali.



Fig. 16 - Settore Preistoria – Sala 2.



Fig. 17 - Frammento di zanna di *Elephas antiquus*, in parte inglobata nel paleosuolo originario.



## MUSEO CIVICO DI ALLUMIERE “ADOLFO KLITSCHKE DE LA GRANGE”

Il museo Civico di Allumiere, che ha sede nel Palazzo della Reverenda Camera Apostolica (XVI sec.) nel centro storico di Allumiere, è stato fondato nel 1956 ed espone reperti che testimoniano le tracce lasciate dall'uomo in questo territorio dal Paleolitico ai giorni nostri. Ad esso fanno parte anche siti esterni, costituiti da aree archeologiche, naturalistiche e didattiche tutti raggiungibili con itinerari guidati.

Oggi rinnovato nei criteri espositivi, intende porsi come Museo dell'Ambiente e come Centro per la Documentazione del Patrimonio Preistorico e Naturalistico del complesso Tolfetano – Cerite.



Fig. 18 - Ingresso del Museo Civico di Allumiere e Sala espositiva interna.

La documentazione archeologica, faunistica, floreale, mineraria e paleontologica è corredata da descrizioni, ricostruzioni e illustrazioni, semplici ma capaci di far comprendere ai visitatori, non specialisti, quanto l'uomo abbia utilizzato le risorse locali e quanto abbia influito sulle trasformazioni dell'ambiente dei Monti della Tolfa.

Il Museo ha in inventario 4000 reperti dei quali 1500 in esposizione, è dotato di un laboratorio fotografico, di dispositivi audio-visivi in ogni sezione e di laboratori didattici che consentono alle scolaresche un approccio con



l'archeologia sperimentale con tutte le fasi di scavi, catalogazione e restauro e la conoscenza della natura.

Nella sezione Paleontologica sono esposti un Ammonite ed un Zoophicos del Cretacico superiore, foglie fossili del tardo Mioene-Pliocene iniziale, Bivalvi ed Ecinodermi del Miocene, Bivalvi da un ambiente marino del Pliocene, resti di *Leptobos*, *Pseudodama Nestii*, *Sus Strozii*, *Stephanorhinus etruscus*, e Cervidi del Pleistocene inferiore (Villafranchiano).



Fig. 19 - Reperti fossili conservati presso il Museo Civico di Allumiere.

Particolarmente interessanti sono i resti ed una zanna di *Elephas antiquus* trovati associati a due strumenti litici che indicano la più antica presenza umana sul territorio.



## ANTIQUARIUM COMUNALE DI NETTUNO

L'Antiquarium è stato istituito dal Comune di Nettuno nell'Aprile del 1975 al fine di raccogliere materiale archeologico storico artistico e bibliografico interessante questo territorio.

L'antiquarium comprende una sezione archeologica ed una naturalistica.

La collezione è caratterizzata da interessanti reperti paleontologici, paleontologici e di malacofauna.

La mostra che si presenta ha un carattere indubbiamente insolito: è un rapido scorcio di alcuni dei più significativi reperti recentemente rinvenuti e collocati nelle vetrine.



Fig. 20 – Un mollusco gasteropode considerato un “Ospite caldo” del Mediterraneo durante il Quaternario.

### SETTORE DI MALACOLOGIA (Pliocene):

Vetrine espositive dal periodo finale del Neogene dell'Era Terziaria: il Pliocene che viene suddiviso in superiore ed Inferiore che va da 1.800.000 a 6.000.000 di anni fa. Vetrine espositive Quaternario: alla fine del Pliocene il clima va raffreddandosi fino allo stabilirsi delle Glaciazioni che si protrarranno per tutto il Quaternario. Nella mostra sono esposti sia "ospiti nordici" ascrivibili al piano marino Selinuntiano che "ospiti africani" di clima caldo come nel Tirreniano. In tali vetrine sono esposti i fossili dell'Eutirreniano contenuti in un deposito di spiaggia fossile di circa 120.000 anni.



## 2-4 - I geositi: musei all'aperto ("*in-situ*")

I Geositi, i "siti di interesse geologico", sono delle vere e proprie "finestre sul passato della Terra"

L'evoluzione della geoconservazione ha contribuito alla trasformazione del concetto di geosito, dalla definizione statica e limitata di "monumento geologico" e di "singolarità geologica" alla concezione più attuale e dinamica di "sito rappresentativo della storia geologica di un territorio".

La moderna concezione della geoconservazione presuppone l'integrazione tra il museo naturalistico e il territorio, rappresentato dai geositi, a costituire una rete dinamica distribuita su tutto il territorio nazionale i cui nodi sono il museo territoriale e i geositi.

Tale rete deve assicurare conservazione e tutela ma anche fruizione



Fig. 21 - I Geositi



#### 5-5a - La Banca Dati dell'APAT

A 10 anni di distanza dal 2nd International Congress sul patrimonio Geologico tenutosi a Roma nel 1996 esce il primo contributo nazionale che raccoglie le esperienze nazionali e locali di censimento e valorizzazione dei geositi. Si tratta del Volume pubblicato dall'APAT nel 2005, *"Patrimonio geologico e geodiversità"*.

Tra i prodotti del lavoro di sintesi pubblicato sul rapporto nazionale la banca dati in formato Access:



Fig. 22 - Menù Principale del Database per i geositi nazionali dell'APAT.



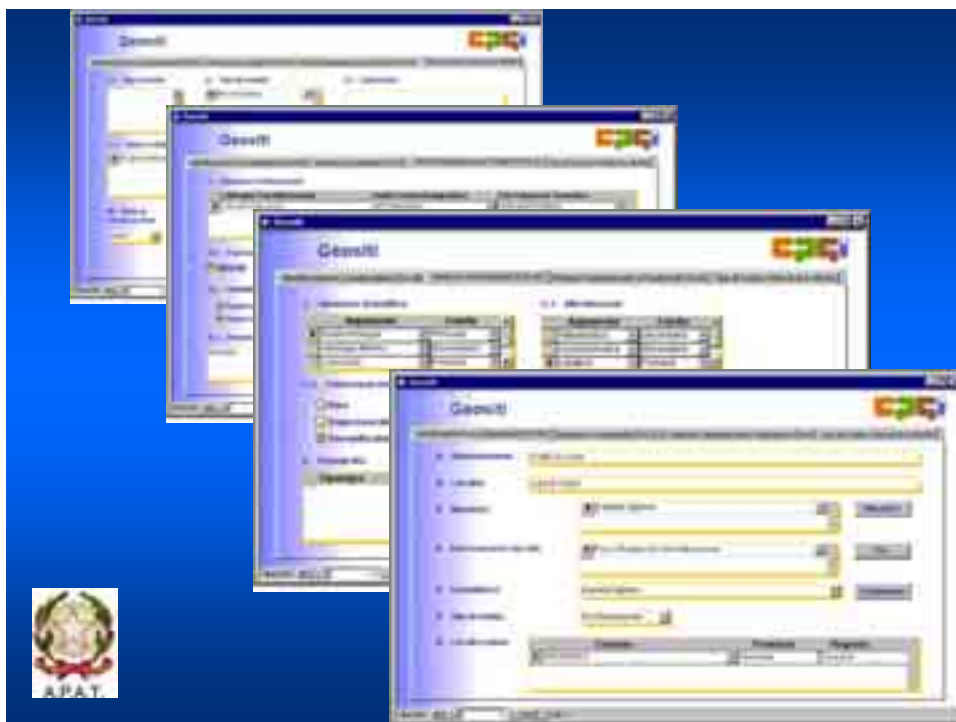


Fig. 23 - Maschere per l'inserimento delle caratteristiche del geosito.



**Geositi**

Identificazione e Localizzazione (0+A+B) | Interesse e Iconografia (C+D+E) | Elementi Caratterizzanti e Fruizione (F+G+H) | Tipo di Suolo e Vincolo (I+L+M+N)

A - Denominazione:

B - Località:

0 - Rilevatori:

0 - Enti proprietari dei dati:

0 - Compilatore:

0 - Tipo di studio:

D - Localizzazione

Comune	Provincia	Regione
<input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>

Record: 14 | 1 | di 1

Fig. 24 - Maschera di Inserimento: pagina di Identificazione e Localizzazione.

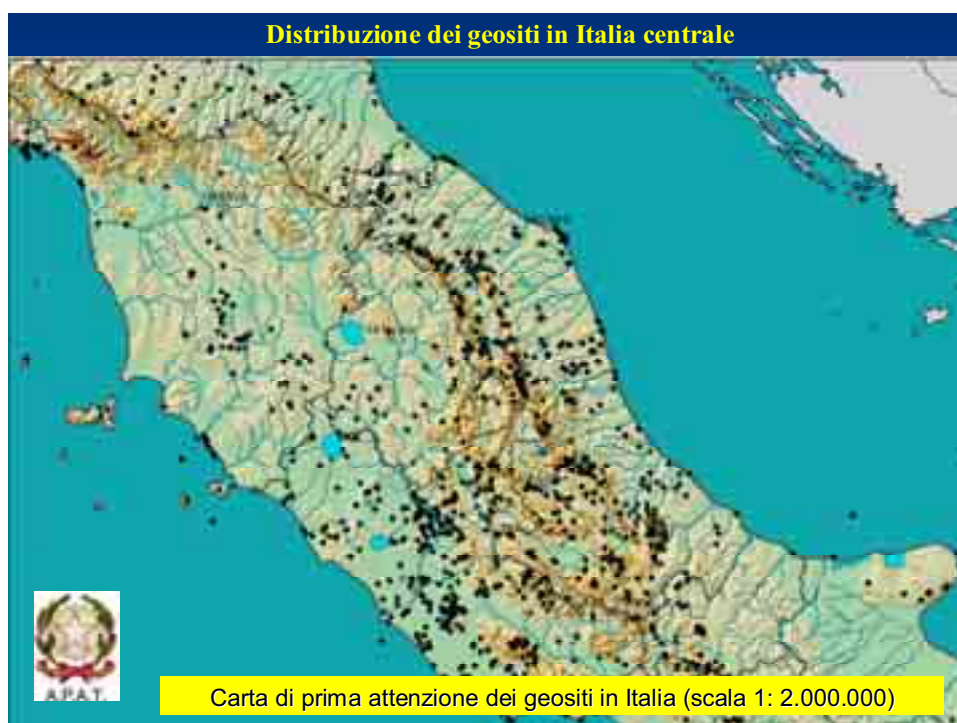


Fig. 25 - Risultato del censimento geositi nell'Italia centrale.



### 5-5b - La Banca Dati della Regione Lazio

Di seguito vengono riportati i progetti e gli elaborati prodotti dalla Regione Lazio negli ultimi anni:

- Agenzia Reg. Parchi per revisione Piano Reg. Parchi (prog. "Geositi" 2002/2004):



Fig. 26 - Carta dei Geositi: 397 geositi complessivi sul territorio regionale.



- Atlante presentato nel Dicembre 2005:

*“La geodiversità del Lazio”*

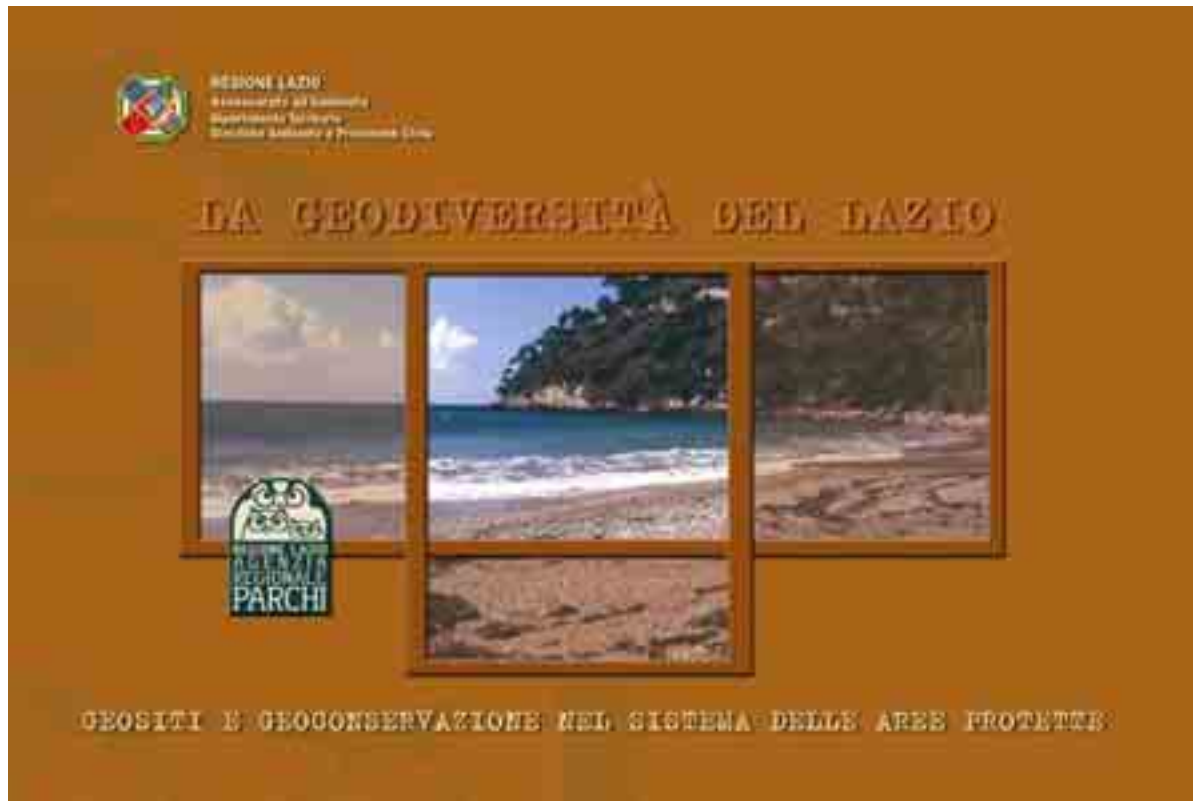


Fig. 27 - Atlante della Regione Lazio (2005)



### 5-5c - Una tipologia di geositi: i geositi paleontologici

Tra le diverse tipologie di geositi sono stati presi in esame quelli paleontologici poiché efficaci per la divulgazione scientifica, prestandosi i reperti fossili ad una buona esposizione all'interno di un museo s.s., ed essendo ben visibili all'interno di giacimenti sul territorio dove può sorgere un museo "all'aperto".

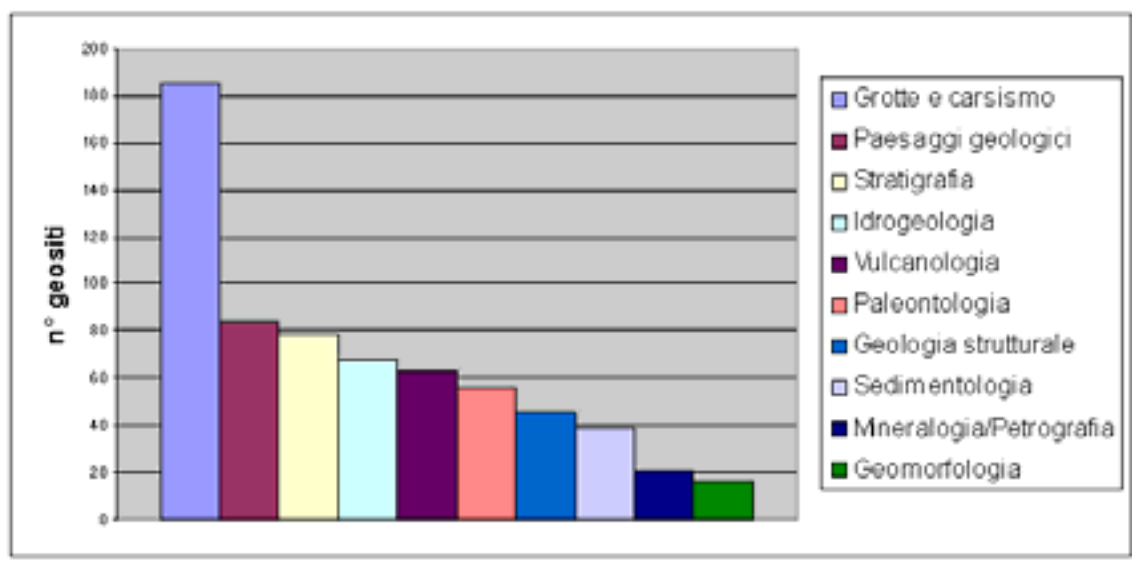


Fig. 28 - Istogramma di frequenza delle diverse tipologie di geositi presenti nella Regione Lazio. I geositi paleontologici sono la barra rosa.



### 3 – STRUMENTI E METODI: I SISTEMI INFORMATIVI GEOGRAFICI

Con l'acronimo anglosassone "G.I.S". si intende un "Geographical Information System" ovvero un insieme complesso di componenti hardware, software, umane ed intellettive per acquisire, processare, analizzare, immagazzinare e restituire in forma grafica ed alfanumerica dati riferiti ad un territorio. L'acronimo corrispondente italiano è il SIT, il Sistema Informativo Territoriale.

Lo "strato informativo" o "layer" è l'unità base della gestione dei dati e definisce attributi posizionali e tematici per gli elementi di mappa di una data area. Lo strato informativo è l'insieme degli elementi omogenei che compongono una mappa.

I G.I.S. relazionano "DATI SPAZIALI" a "DATI ATTRIBUTO", ovvero:  
legano elementi grafici a tabelle di Database contenenti informazioni descrittive.

Nel caso specifico di questa tesi il G.I.S. permette di legare la posizione di geositi e musei alle informazioni contenute nelle tabelle del Database "Access".



Fig. 29 - Schematizzazione dell'applicazione del gis.



### **3-1 - Il G.I.S come strumento di organizzazione dei dati e trasmissione dell'informazioni e delle conoscenze**

I vantaggi nell'utilizzazione di un G.I.S. sono:

- ⇒ Una migliore gestione delle informazioni territoriali e dei relativi dati di attributo per un tema specifico;
- ⇒ Possibilità di visualizzazione dei dati come “strati informativi” di una “mappa”;
- ⇒ Possibilità di mostrare più strati informativi insieme nella stessa mappa e compiere operazioni di consultazione, interrogazione, ed analisi spaziale.

Funzionalità del G.I.S.:

- Individuazione esatta dei siti (Gestione delle Proiezioni geografiche);
- Possibilità di implementazione delle “tabelle attributo” (Join);
- Possibilità di interrogare il Database correlato (Query e Selezioni grafiche);
- Possibilità di creare percorsi ottimali (Buffer and Overlay);
- Restituzione cartografica (carta dinamica).



### Informazioni presenti su una “Carta dinamica”

- Posizione di un “Oggetto” (Dati geografici - Coordinate Spaziali)  
(con possibilità di spostarsi sulla carta con pan/zoom);
- Informazioni relative all’ “Oggetto” (Dati di Attributo - Informazioni descrittive);  
(con possibilità di consultare il Database Access);
- Simbologia adeguata per ciascun “Strato informativo” rappresentato  
(con possibilità di inserimento di *Labels* e *Annotation* );
- Analisi spaziale dei dati.

### Strumenti di analisi spaziale:

- Classificazione dei Dati:  
possibilità di raggruppare elementi secondo criteri logici e di aggiungerli alla mappa come nuovo strato informativo;
- Comparazione dei Dati:  
strati informativi differenti possono essere messi a confronto;
- Pianificazione territoriale:  
la veduta d’insieme offerta dalla sovrapposizione di più strati informativi può favorire una buona pianificazione del territorio.



### **3-2 - Creazione del Database Access relativo ai musei di Scienze della Terra e ai geositi paleontologici di Roma e del Lazio**

Tipo di Software utilizzato per la creazione del Data Base ovvero della Banca Dati in cui sono andati a confluire tutti i dati e le informazioni raccolti su supporti cartacei:

➤ Microsoft Office Access per:

- ✓ l'inserimento dei dati raccolti in "tabelle attributo" e creazione di "maschere" descrittive;
- ✓ la realizzazione di una Banca Dati per ciascun strato informativo:
  - Musei di Scienze della Terra a Roma (13 record)
  - Musei Territoriali nel Lazio (22 record)
  - Geositi paleontologici nel Lazio (72 record)



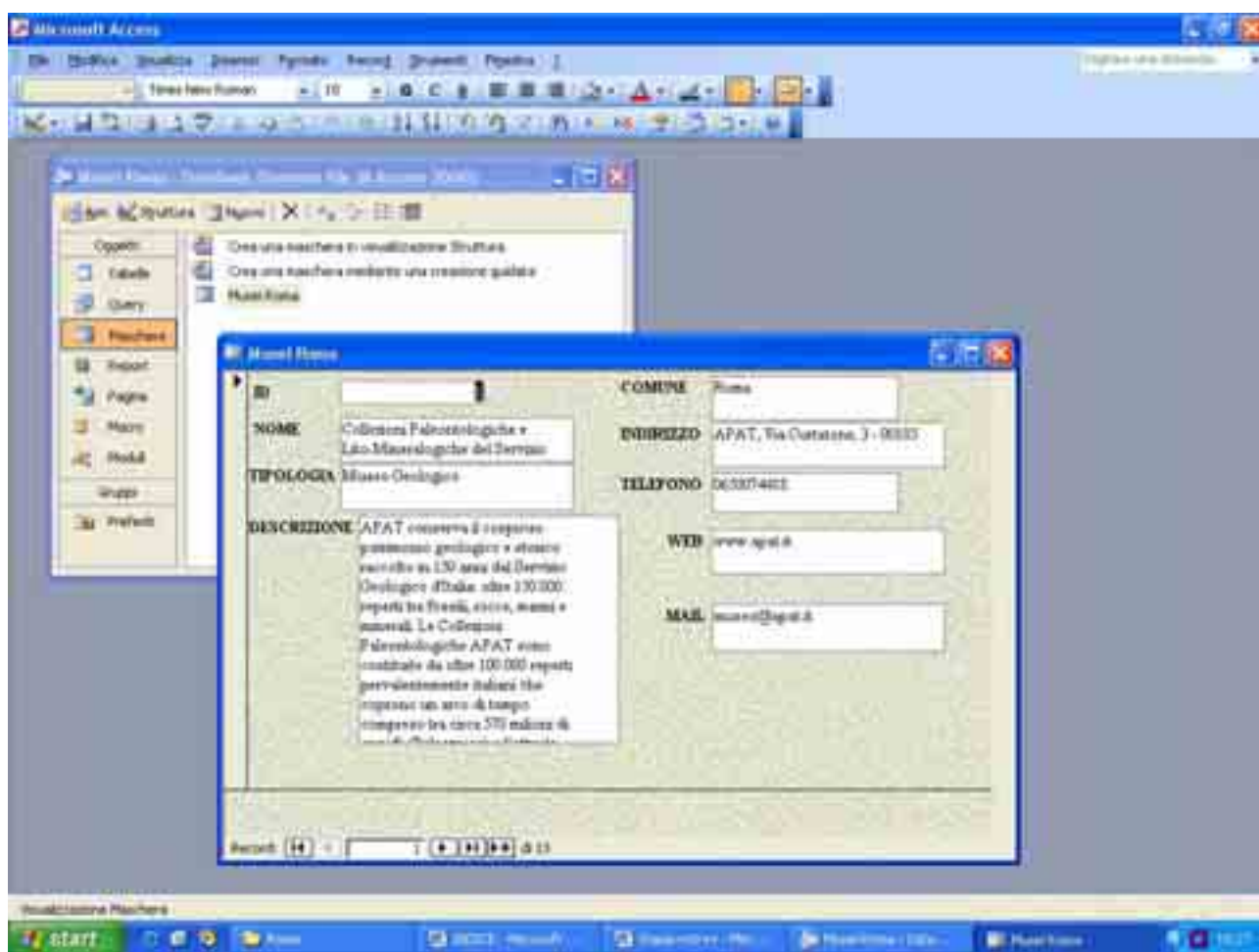


Fig. 30 - Maschera Access dei Musei di Roma – 13 schede (13 records).



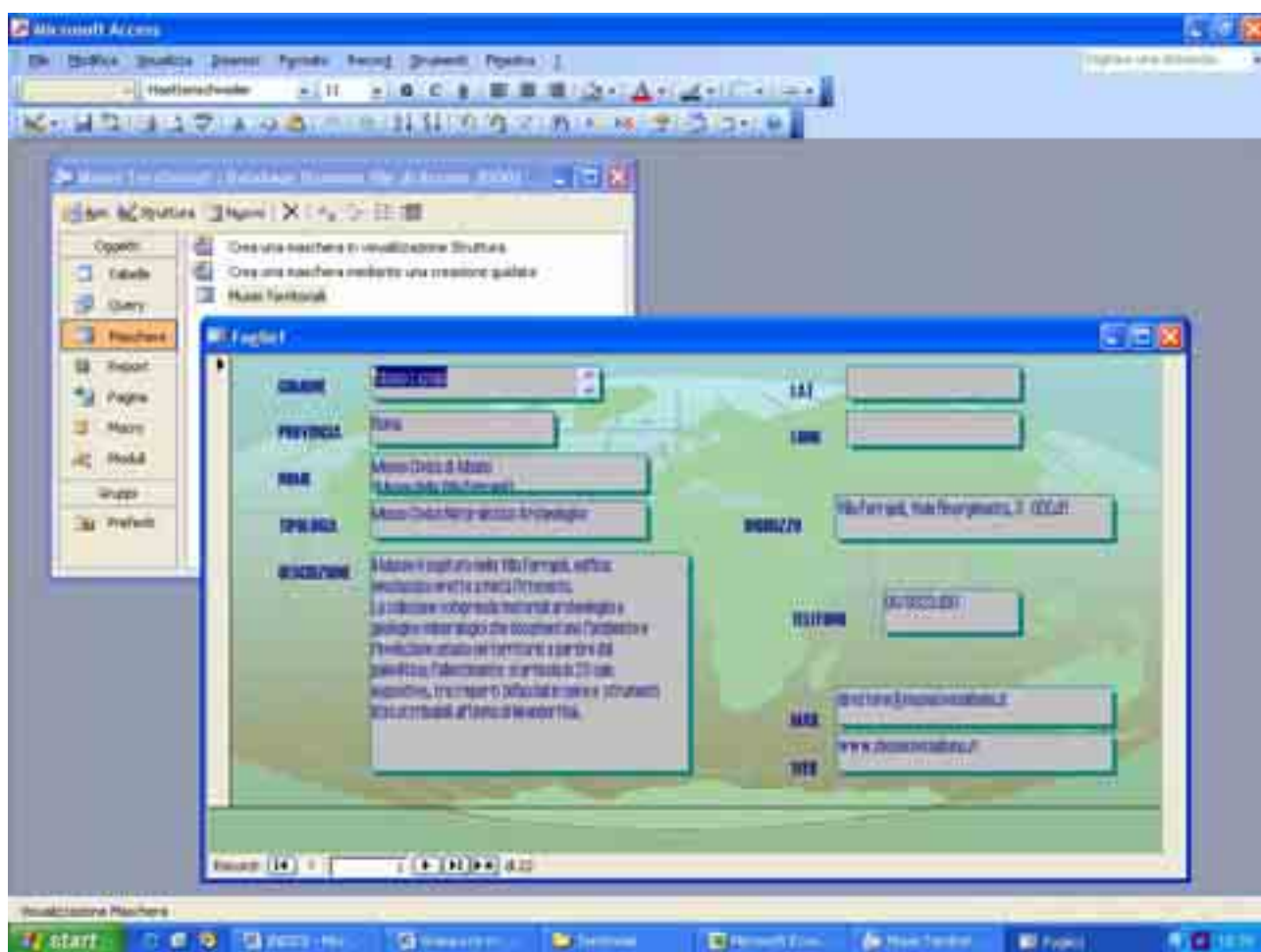


Fig. 31 - Maschera Access dei Musei Territoriali – 22 schede (22 records).



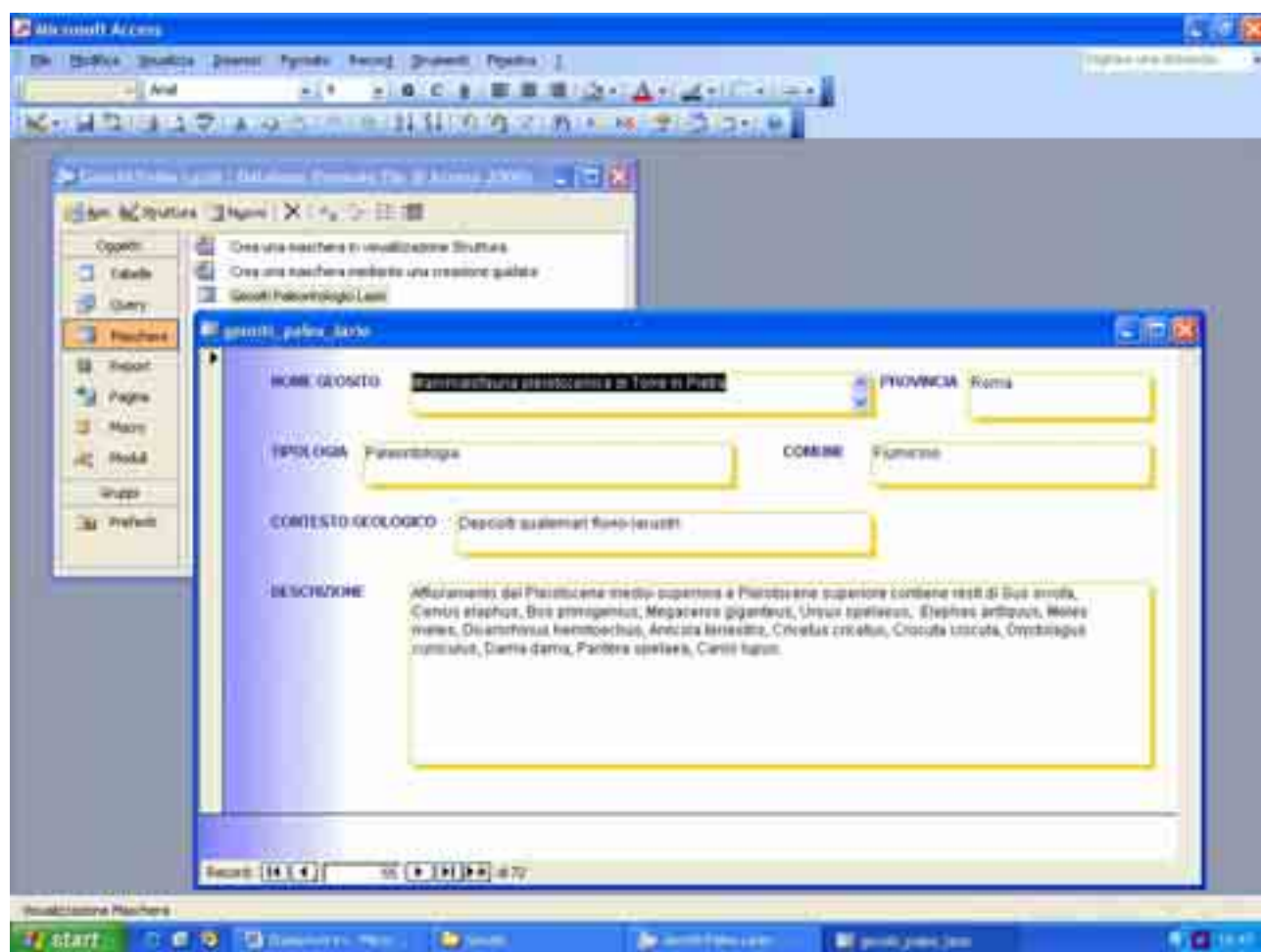


Fig. 32 - Maschera Access dei geositi paleontologici nel Lazio - 72 schede (72 records).



### 3-3 - Scelta ragionata degli strati informativi e individuazione delle diverse tipologie di feature class

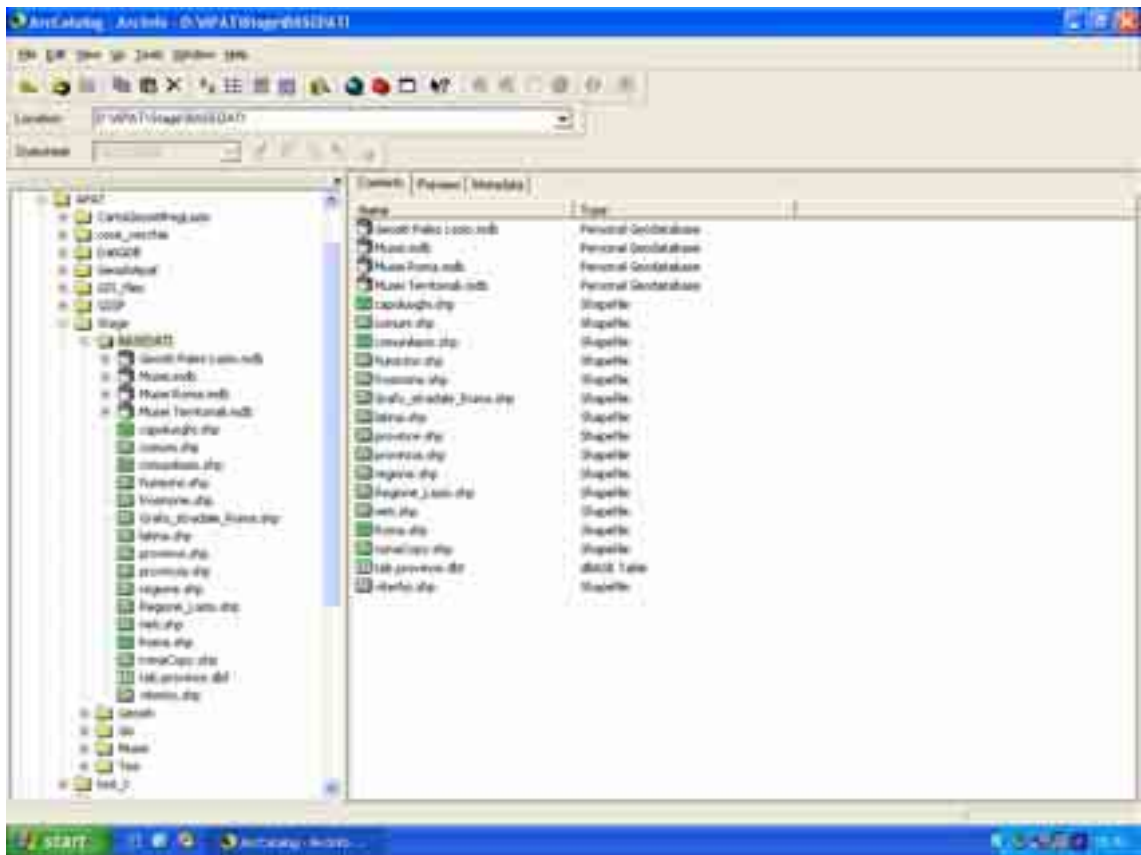


Fig. 33 - ArcCatalog: strati informativi scelti per la BASEDATI.



### 3-4 - Creazione dei diversi layers a partire da dati tabellari

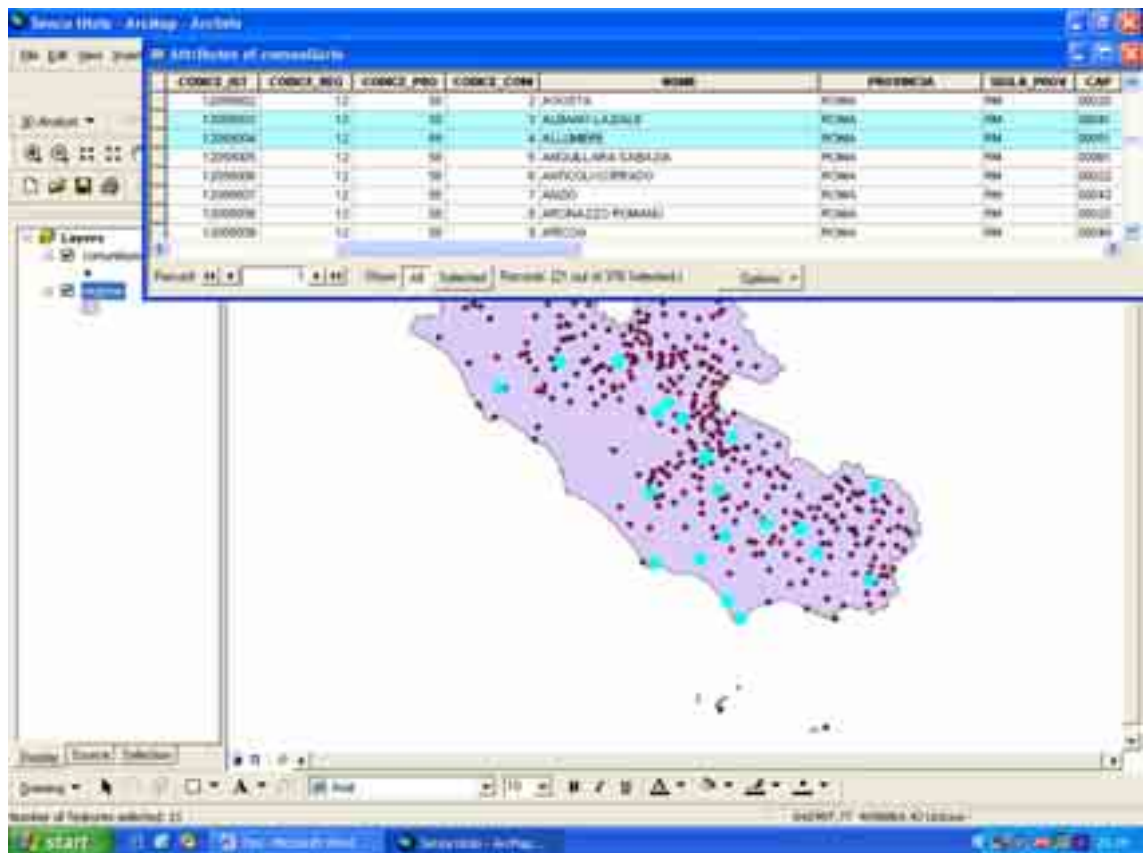


Fig. 34 - ArcMap: selezione per attributo dei comuni con musei territoriali (su tutti i comuni laziali) e creazione di nuovo layer.



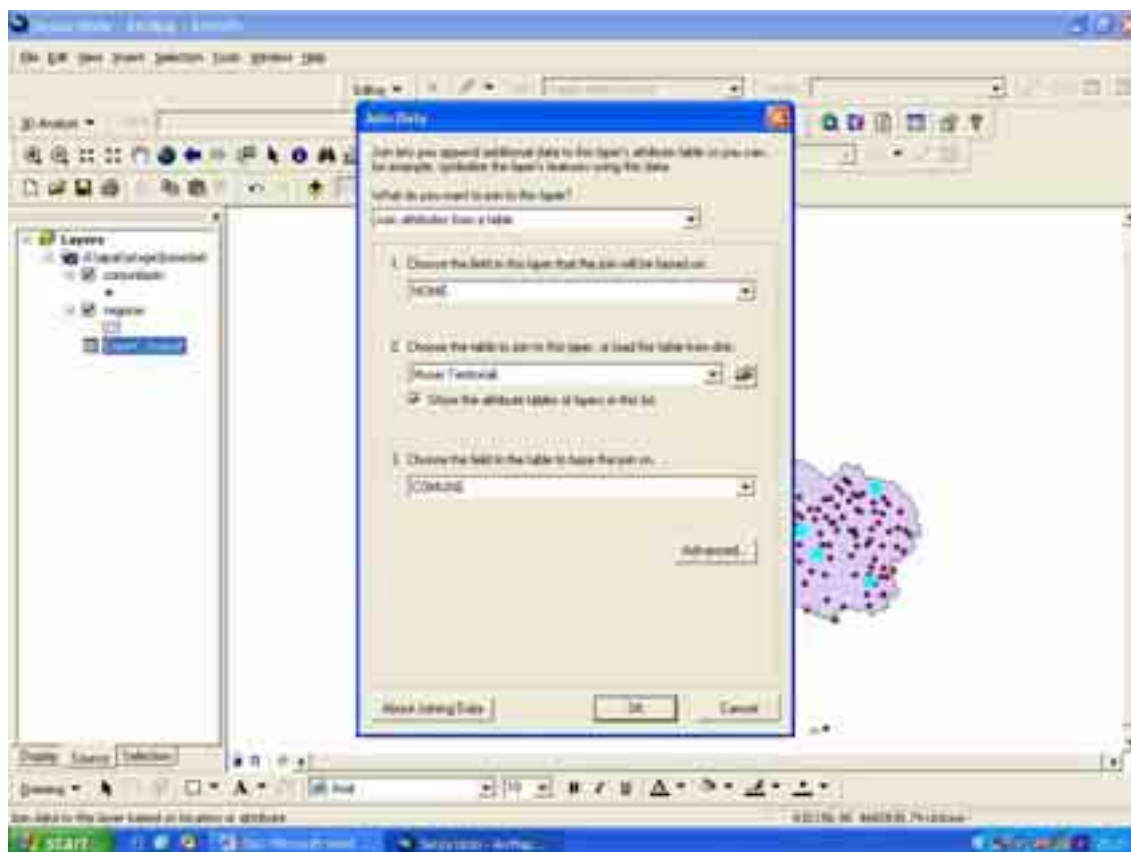


Fig. 35 - ArcMap: Join tra tabella attributi del nuovo layer creato e tabella DBF realizzata in Access per i Musei Territoriali.



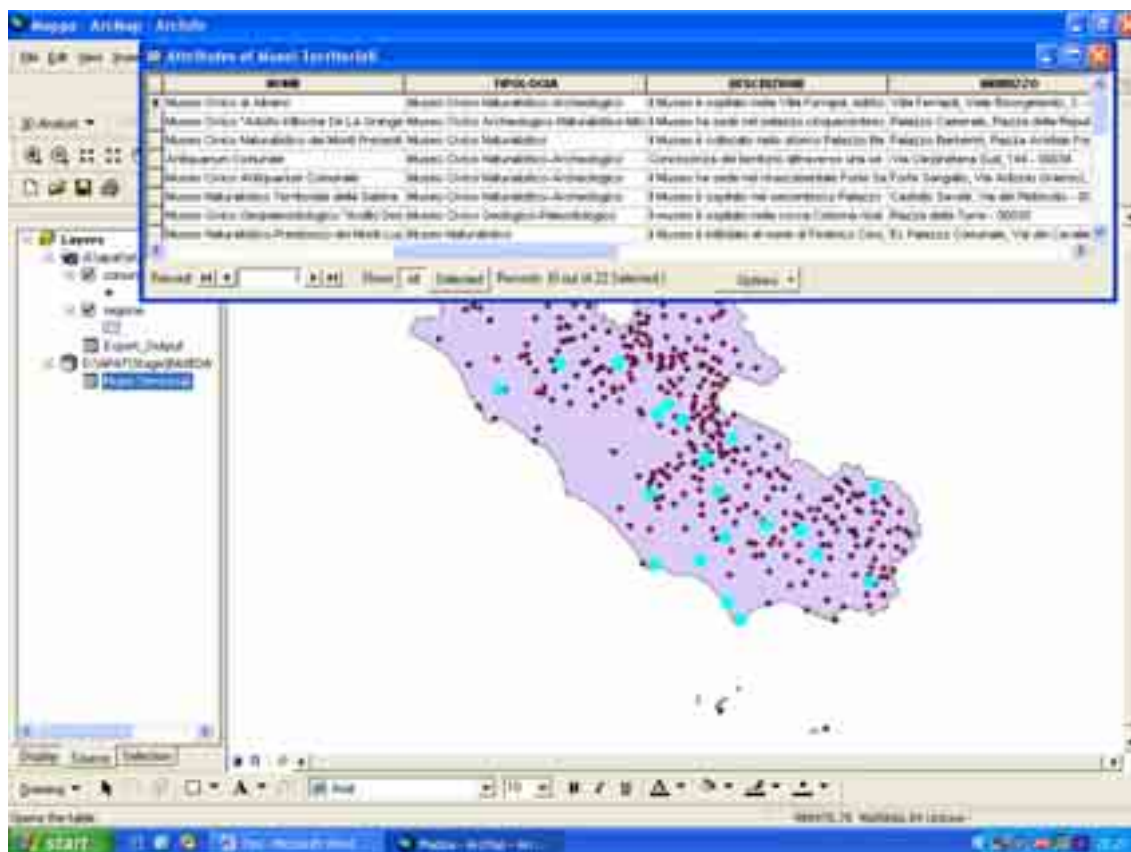


Fig. 36 - ArcMap: la BANCA DATI (Access) dei Musei Territoriali, con tutte le informazioni relative (campi), è ora divenuta "Tabella Attributi" dello strato informativo e si apre semplicemente col tasto destro del mouse.



### 3-5 - Allestimento del Geodatabase in ArcCatalog

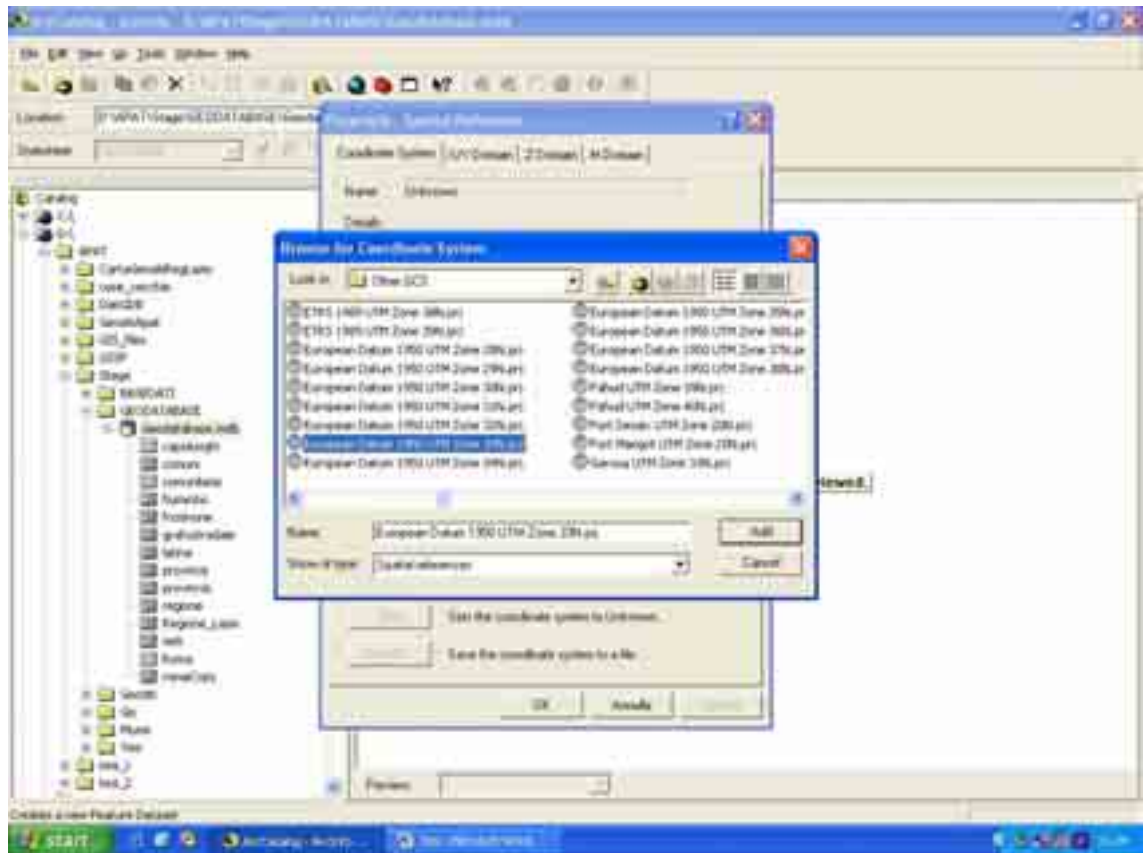
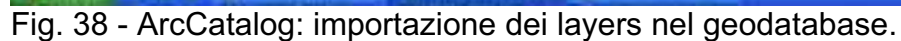
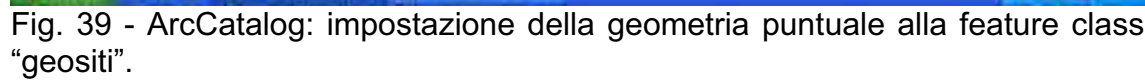


Fig.37 - ArcCatalog: impostazione delle Spatial Reference alle feature class del geodatabase: sistema di coordinate scelto: “European Datum 1950 UTM 33N”.











### 3-6 - Visualizzazione dei dati in ArcMap

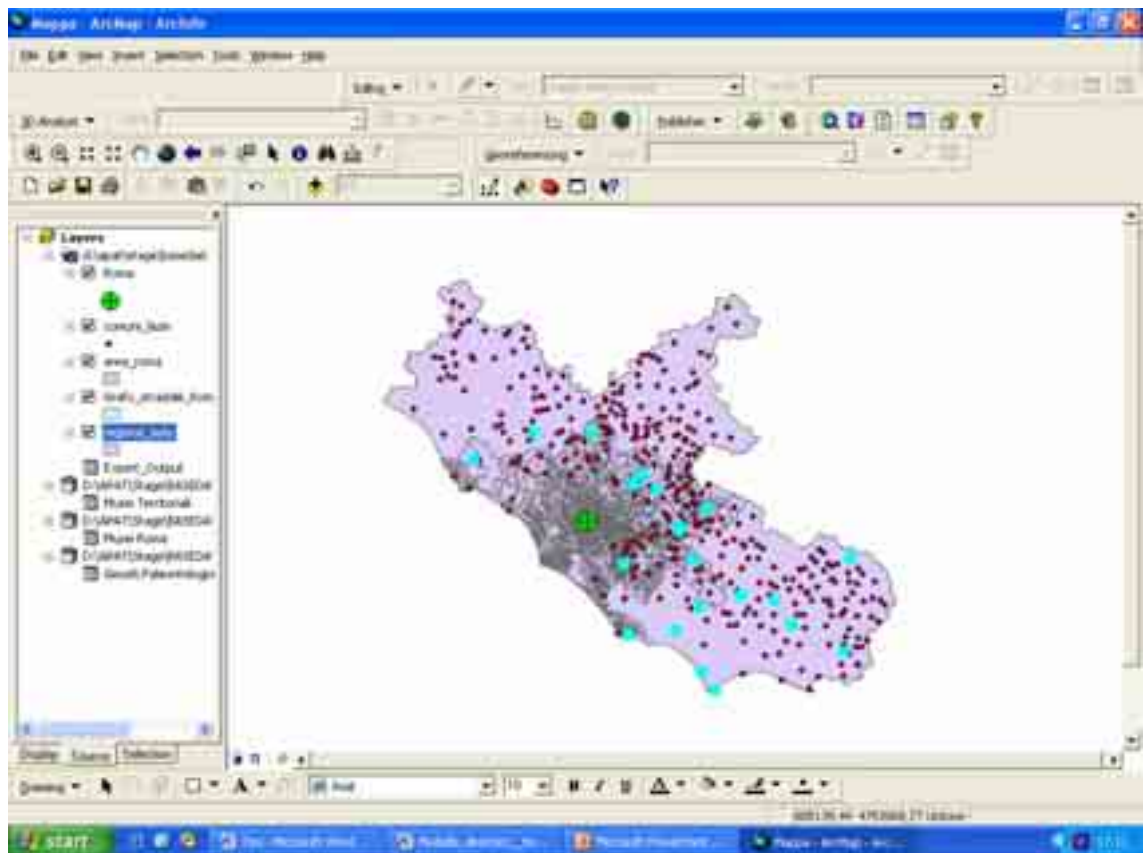


Fig. 40 - ArcMap: Visualizzazione dei dati.



## CONCLUSIONI

### Obiettivi raggiunti:

- Aggiornamento dell'elenco dei musei di scienze della terra della regione Lazio per implementare l'Indirizzario musei italiani di Scienze della Terra curato da APAT;
- Aggiornamento dell'elenco dei geositi paleontologici della regione Lazio;
- Visualizzazione in ambiente GIS delle realtà museali *in situ* ed *ex situ* nell'ambito della regione Lazio;
- Produzione di una Carta del Lazio sui musei di scienze della Terra e geositi paleontologici.

### Ulteriori obiettivi in corso di sviluppo:

- Individuazione di realtà museali *in situ* ed *ex situ* su cartografia digitale nell'ambito della regione Lazio: analisi, sviluppo e gestione dei dati relativi su piattaforma GIS;
- Conversione dei dati raccolti in ambiente GIS ad ambiente WEB (predisposizione di pagine html) per l'implementazione del Museo virtuale delle Collezioni geologiche e storiche dell'APAT;
- Contributo alle amministrazioni locali nella definizione di un piano strategico per la protezione del patrimonio geologico attraverso la protezione integrata tra la dimensione *in situ*, sul territorio e quella *ex situ*, presso i musei.



## BIBLIOGRAFIA:

AA.VV. (2000) - *Atti Secondo Convegno Internazionale sulla Conservazione del Patrimonio Geologico: i Geotopi, esperienze internazionali ed italiane, Roma 20-22 maggio 1996*. Mem. Descr. della Carta Geol. D'Italia, Vol. LIV.

ANGLE M. & GERMANO A. a cura di (2003) – *Museo e Territorio*. Edizione Rotary Club, Velletri.

BERTACCHINI M. (1999) – *Alla scoperta della geologia. Geositi. Testimoni del tempo*. Edizioni Pendragon, Bologna, pp. 30-36.

BRANCUCCI G. & BURLANDO M. (2001) – *La Salvaguardia del Patrimonio Geologico*. Edizioni Franco Angeli, Liguria.

CASTO L. & ZARLENGA F. (1997) – *I beni culturali a carattere geologico del Lazio. La Pianura Pontina, Fondana, e i Monti Musoni meridionali*. Enea-Regione Lazio, Roma.

CASTO L., ZARLENGA F. (1992) – *I beni culturali a carattere geologico nella media valle del Tevere*, ENEA – Regione Lazio, Roma.

CASTO L., ZARLENGA F. (1996) – *I beni culturali a carattere geologico nel Distretto Vulcanico Albano*, ENEA – Regione Lazio, Roma.

CASTO L., ZARLENGA F. (1997) – *I beni culturali a carattere geologico del Lazio: la pianura Pontina, Fondana e i Monti Ausoni meridionali*, ENEA – Regione Lazio, Roma.

CASTO L., ZARLENGA F. (2005) – *I beni culturali a carattere geologico del Lazio: i Monti Lepini, Ausoni ed Aurunci*, ENEA – Regione Lazio, Roma.



- CRESTA S., FATTORI C., MANCINELLA D., BASILICI S. (2005) – La geodiversità del Lazio. Geositi e geoconservazione nel sistema regionale delle Aree Protette, agenzia Regionale Parchi del Lazio, Collana verde dei Parchi, serie tecnica, 5, Selca, Firenze.
- D'ANDREA M., ANGELELLI F. (2001) – Progetto “Conservazione del patrimonio geologico italiano. Invito alla Paleontologia, Paleoitalia, 5, pp. 9-15.
- D'ANDREA M., LISI A., MEZZETTI T. (2005) – Patrimonio geologico e geodiversità. Esperienze ed attività dal servizio Geologico d'Italia all'APAT. Rapporti 5/2005 – Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, Roma.
- D'ANDREA M., COLACCHI S., GRAMACCINI G., LISI A., LUGERI N. (2003) – Un progetto nazionale per il censimento dei geositi in Italia in “Geologia dell'Ambiente”, Supplemento al n. 1/2003, pp. 25-34.
- GONGGRIJP G. P. (1999) – *La necessità di una politica di conservazione per le Scienze della Terra. Geositi. Testimoni del tempo*, Edizioni Pendragon, Bologna, pp. 21-23.
- LANZINGHER M. (1999) – *Museo e territorio: la necessità di un'integrazione. Geositi. Testimoni del tempo*. Edizioni Pendragon, Bologna, pp. 186-193.
- MARINI CLARELLI M.V. (2005) – *Che cos'è un museo*. Le Bussole. Carocci editore, Roma.
- MARTIN FORESTA F. – I luoghi della Scienza a Roma. Itinerari di Scienze della Terra. Minerali, fossili e passeggiate geologiche. QUADERNI ENEA-MUSIS, n. 5.



MARTIN FORESTA F. – Scienza in città. Guida ai luoghi e ai musei scientifici di Roma. MUSIS – Amministrazione Provinciale di Roma / Electa.

PIACENTE S. (2000) – *Sensibilità geologica e consenso sociale*. Mem. Descr. della Carta Geol. D'Italia, Vol. LIV, pp. 451-454.

PIZZONIA V. (2000) – *L'integrazione degli aspetti ambientali nei processi di pianificazione territoriale: prospettive di valorizzazione dei geotopi*. Mem. Descr. della Carta Geol. D'Italia, Vol. LIV, pp. 41-42.

POLI G. a cura di (1999) - *Geositi. Testimoni del tempo*. Regione Emilia-Romagna, Edizioni Pendragon, Bologna.

PRATURLON A. (2000) - *Problems of the conservation of geotopes in Italy*. Mem. Descr. Carta Geol. d'It.-LIV, pp. 23-28.

PROVINCIA DI ROMA (2003) - Guida ai Musei della Provincia di Roma - Assessorato alle Politiche Culturali.

REGIONE LAZIO (1999) – Progetto PROUST – Sistema museale tematico preistorico e protostorico del Lazio. A cura di Moschetta M.P. & Vitaliano S. – Assessorato alla Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo.

REGIONE LAZIO (1999) – Progetto RESINA – Rete Sistemica Naturalistica per il Sistema museale tematico naturalistico del Lazio. A cura di Cuggiani M.C. & Forniz C. – Assessorato alla Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo.

REGIONE LAZIO (2004) - Guida ai Musei e alle Collezioni di Roma e del Lazio. A cura di Mattei F., Pascucci P., & Russo L. – Assessorato Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo, Fratelli Editori Palombi, Roma.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA “LA SAPIENZA” (1993) – I Musei dell’Università “La Sapienza”. A cura di Barbanera M. & Venafrò I. Ed. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.

VAI G. B. (1999) – *Il ruolo delle scienze geologiche per la comprensione della natura. Geositi. Testimoni del tempo*. Edizioni Pendragon, Bologna, pp. 24-26.

VENDITELLI M. (2000) – *Rapporti tra geologia e pianificazione territoriale*. Mem. Descr. della Carta Geol. D’Italia, Vol. LIV, pp. 37-40.

WIMBLEDON W. A. P. (1999) – *L’identificazione e la selezione dei siti geologici, una priorità per la geoconservazione. Geositi. Testimoni del tempo*, Edizioni Pendragon, Bologna, pp. 52-63.

WIMBLEDON W.A.P. et al. (2000) - *Geological World Heritage: GEOSITES - a global comparative site inventory to enable prioritisation for conservation*. Mem. Descr. della Carta Geol. D’Italia, Vol. LIV, pp. 45-60.

ZARLENGA F. (1999) – *Stato dell’arte e tendenze evolutive della protezione dei siti geologici in Europa. Geositi. Testimoni del tempo*. Edizioni Pendragon, Bologna, pp. 88-99.



## **ALLEGATI**

Vengono riportati di seguito gli elenchi, in formato cartaceo, frutto della ricerca effettuata nell' ambito della presente tesi, dei:

- Musei di Scienze della Terra a Roma;
- Musei Territoriali nel Lazio;
- Geositi paleontologici nel Lazio.



# Musei Roma

---

ID	1
COMUNE	Roma
NOME	<b>Collezioni Paleontologiche e Lito - Mineralogiche del Servizio Geologico (ora APAT)</b>
TIPOLOGIA	Museo Geologico
DESCRIZIONE	APAT conserva il cospicuo patrimonio geologico e storico raccolto in 150 anni dal Servizio Geologico d'Italia: oltre 150.000 reperti tra fossili, rocce, marmi e minerali. Le Collezioni Paleontologiche APAT sono costituite da oltre 100.000 reperti prevalentemente italiani che coprono un arco di tempo compreso tra circa 570 milioni di anni fa (Paleozoico) e l'attuale. Collezione generale (circa 76.000 reperti); Collezioni Storiche (circa 20.000 reperti); Collezione Vertebrati (circa 3.000 reperti). Le Collezioni Lito - mineralogiche APAT sono costituite da circa 55.000 reperti che appartengono a varie raccolte tra cui marmi antichi provenienti dalle cave di età romana.
INDIRIZZO	APAT, Via Curtatone, 3 - 00185
TELEFONO	06/50074145; fax:06/50074072
WEB	<a href="http://www.apat.gov.it/museo">www.apat.gov.it/museo</a>
MAIL	<a href="mailto:museo@apat.it">museo@apat.it</a>

---

ID	2
COMUNE	Roma
NOME	<b>Museo di Mineralogia</b>
TIPOLOGIA	Museo Naturalistico
DESCRIZIONE	Fondato nel 1804 è il più antico dei musei scientifici dell'Università. I due ampi saloni espongono quasi 30.000 minerali e gemme frutto di donazioni e acquisizioni nel tempo. Di grande interesse scientifico e storico è la Dactyliotheca, dono papale di 386 minerali ornamentali che possono essere montati intercambiabilmente su anelli di gusto barocco. Da segnalare anche la collezione di tutte le meteoriti italiane.
INDIRIZZO	Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Piazzale Aldo Moro, 5 00185
TELEFONO	06/49914887
WEB	<a href="http://musmin.geo.uniroma1.it">http://musmin.geo.uniroma1.it</a>
MAIL	<a href="mailto:musmin.roma@uniroma1.it">musmin.roma@uniroma1.it</a>

---



<b>ID</b>	3
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>NOME</b>	<b>Museo di Geologia</b>
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	Istituito nel 1864, il nucleo più antico costituito dalle collezioni geologiche provenienti dal seicentesco Museo kircheriano, si è progressivamente arricchito con ricerche effettuate sin dalla metà dell'800 nella campagna romana, nei monti della Tolfa e nei monti Lepini. L'attuale allestimento è costituito da dieci vetrine in cui è esposto un esauriente campionario di rocce e fossili. Di notevole interesse sono le due collezioni ottocentesche di marmi antichi costituiti da splendidi esemplari di pietre da decorazione e da campioni provenienti da monumenti dell'antica Roma.
<b>INDIRIZZO</b>	Università degli Studi di Roma " La Sapienza" Piazzale Aldo Moro, 5 00185
<b>TELEFONO</b>	06/49914825
<b>WEB</b>	<a href="http://tetide.geo.uniroma1.it/scterra/musei/museogeo/pag1.htm">http://tetide.geo.uniroma1.it/scterra/musei/museogeo/pag1.htm</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:museo.geologia@uniroma1.it">museo.geologia@uniroma1.it</a>

---

<b>ID</b>	4
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>NOME</b>	<b>Museo di Paleontologia</b>
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il Museo di Paleontologia, nasce ufficialmente nel 1928 quando venne istituita la Cattedra di Paleontologia. Tuttavia diverse collezioni traggono origine già nel 1864, quando con l'istituzione della Cattedra di Geologia, venne istituito il Regio Museo Geologico universitario, che raggruppava le collezioni di geologia, di paleontologia e mineralogia. Attualmente in questo Museo sono conservati oltre 100.000 fossili rinvenuti sia in Italia che all'estero. Il Museo è diviso in due settori, uno aperto al pubblico, relativo all'esposizione, e uno chiuso, relativo ai locali di lavoro. Il settore espositivo è costituito da due ampi saloni, dove sono esposti oltre mille fossili sia di vegetali che di animali invertebrati e vertebrati.
<b>INDIRIZZO</b>	Università degli Studi di Roma " La Sapienza" Piazzale Aldo Moro, 5 00185
<b>TELEFONO</b>	06/49914315
<b>WEB</b>	<a href="http://tetide.geo.uniroma1.it/scterra/musei/pal/museo.htm">http://tetide.geo.uniroma1.it/scterra/musei/pal/museo.htm</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:museo.paleo@uniroma1.it">museo.paleo@uniroma1.it</a>



---

<b>ID</b>	5
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>NOME</b>	<b>Museo di Antropologia "Giuseppe Sergi"</b>
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>La Cattedra di Antropologia fu affidata nel 1884 a Giuseppe Sergi e a fianco del nascente istituto dell'Università di Roma, cominciò a formarsi un primo nucleo del museo. Dopo una prima sede provvisoria, nel 1887 istituto e museo trovarono collocazione al Collegio Romano, vicino Piazza Venezia. Lungo un corridoio che per mezzo secolo costituì "la galleria" del museo, alle pareti si estendevano gli scaffali con collezioni antropologiche e naturalistiche di varia antichità e provenienza. Il museo venne subito considerato un indispensabile punto di riferimento per lo studio dell'uomo nelle sue differenti varietà e nel corso della sua storia. Il museo fu arricchito con collezioni e reperti che ancora oggi costituiscono un patrimonio prezioso. In particolare, tra il 1929 e il 1935 il museo si arricchì dei suoi "pezzi" di maggior valore: i neandertaliani di Saccopastore. Nel 1938, sotto la direzione di Sergio Sergi, l'Istituto di Antropologia e il suo museo vennero trasferiti nella Città Universitaria appena costruita, nella sede che ancora oggi occupano. Il Museo di Antropologia dispone attualmente di un ampio locale al secondo piano della sede di Antropologia dove vi ha trovato posto anche un'area espositiva permanente, indispensabile per la divulgazione dei principali argomenti riguardanti la storia naturale dell'uomo.</p>
<b>INDIRIZZO</b>	Università degli Studi di Roma "La Sapienza" Piazzale Aldo Moro, 5 00185
<b>TELEFONO</b>	06/49912273
<b>WEB</b>	<a href="http://www.dipbau.bio.uniroma1.it/web/Musei/MuseoAN/index.htm">www.dipbau.bio.uniroma1.it/web/Musei/MuseoAN/index.htm</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:giorgio.manzi@uniroma1.it">giorgio.manzi@uniroma1.it</a>

---



---

<b>ID</b>	6
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>NOME</b>	<b>Museo delle Origini</b>
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Nel Museo delle Origini sono esposti materiali preistorici italiani che vanno dal Paleolitico inferiore alla prima età del Ferro. I reperti esposti provengono dalla collezione Rellini, fondatore del Museo, e da prestiti concessi da varie Soprintendenze italiane: la maggior parte di essi è frutto di raccolte di superficie e di scavi archeologici effettuati soprattutto nell'Italia centro-meridionale ed insulare. Vi sono inoltre alcuni calchi di oggetti particolarmente importanti, i cui originali sono esposti in musei esteri: crani che illustrano le varie tappe dell'evoluzione umana dalle australopithecine al genere Homo. Due plastici illustrano un villaggio palafitticolo del Bronzo antico e medio e un nuraghe del Bronzo finale- prima età del Ferro. Annesso ai locali di esposizione vi è un Laboratorio dove sono depositati i materiali e dove si procede alla catalogazione e allo studio dei manufatti provenienti dagli scavi svolti annualmente dall'Istituto. Vi è, infine, un laboratorio specializzato per il restauro e per l'allestimento dei reperti archeologici.</p>
<b>INDIRIZZO</b>	Università degli Studi di Roma " La Sapienza" Piazzale Aldo Moro, 5 00185
<b>TELEFONO</b>	06/49913924
<b>WEB</b>	<a href="http://www.uniroma1.it/musei/indexmusei2.asp">www.uniroma1.it/musei/indexmusei2.asp</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:musori@rmcisadu.let.uniroma1.it">musori@rmcisadu.let.uniroma1.it</a>

---



---

<b>ID</b>	7
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>NOME</b>	<b>Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini"</b>
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Archeologico Demoantropologico Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Il Museo Nazionale Preistorico Etnografico Luigi Pigorini si trova a Roma nel quartiere dell'EUR ed è dedicato alla fase preistorica e protostorica nonché all'etnografia delle popolazioni indigene extraeuropee. È stato fondato nel 1876 e trasferito nella sede attuale tra il 1962 ed il 1977. Deve il suo nome e la sua fondazione al paleontologo Luigi Pigorini che volle un'istituzione museale che raccogliesse le testimonianze preistoriche italiane e quelle prodotte "dai popoli selvaggi e barbari viventi" nell'intento di mettere a confronto i diversi stadi dello sviluppo delle culture umane. Il Museo venne inaugurato il 14 marzo 1876 nel palazzo del Collegio Romano di Roma, e tra il 1962 e il 1977 si è trasferito nell'attuale sede dell'EUR dove è organizzato in due settori: uno dedicato alla Preistoria e Protostoria ed uno alle Culture Indigene Extraeuropee. Tra le ricostruzioni artistiche più suggestive per realistica, il volto del neandertaliano di Grotta Guattari, al Monte Circeo, ricostruito a partire dal cranio originale conservato proprio al Museo "L. Pigorini". Per quantità e qualità dei reperti esposti a contatto diretto del visitatore, le "pedane dell'evoluzione" ospitano una delle più ricche collezioni di calchi di ominidi fossili mai mostrate prima d'ora al pubblico.</p>
<b>INDIRIZZO</b>	Piazzale Guglielmo Marconi, 14 - 00144
<b>TELEFONO</b>	06/549521
<b>WEB</b>	<a href="http://www.pigorini.arti.beniculturali.it/">www.pigorini.arti.beniculturali.it/</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:pigorini@arti.beniculturali.it">pigorini@arti.beniculturali.it</a>

---



---

<b>ID</b>	8
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>NOME</b>	<b>Museo della Didattica delle Scienze del Liceo "E. Q. Visconti"</b> <b>(ex Museo Kircheriano)</b>
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Il Museo kircheriano fu una raccolta pubblica di antichità e curiosità (Wunderkammer), fondata nel 1651 dal padre gesuita Athanasius Kircher nel Collegio Romano. Il primo nucleo della raccolta consisteva in una collezione di antichità egiziane che gli era stata donata, a questi si aggiunsero oggetti di storia naturale, raccolti a Malta e in Sicilia, oggetti d'arte e antichità e strumenti musicali o macchinari costruiti da Kircher stesso. Con il crescere della fama della raccolta vi furono ancora aggiunti oggetti provenienti dalle missioni gesuite in ogni parte del mondo. Un primo catalogo venne pubblicato nel 1678 e comprendeva alcune tavole illustrate, oggi unica testimonianza dell'allestimento. Dopo la morte di Kircher nel 1680 il museo iniziò immediatamente a decadere. Nel 1709 fu redatto un secondo catalogo. In seguito molti oggetti andarono dispersi. Tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo gran parte delle sue collezioni furono trasferite al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (antichità etrusche), al Museo nazionale preistorico etnografico Luigi Pigorini (collezioni di etnografia) e al Museo Nazionale Romano (antichità romane, ora nella sede di Palazzo Massimo). Molte curiosità, come i modellini di legno degli obelischi romani, sono ancora conservate presso il liceo Visconti, che oggi occupa il palazzo del Collegio Romano.</p>
<b>INDIRIZZO</b>	Liceo Ginnasio Statale "E. Q. Visconti", Piazza del Collegio Romano, 4 00186
<b>TELEFONO</b>	06/6792425
<b>WEB</b>	<a href="http://www.liceoegvisconti.it/museo/">www.liceoegvisconti.it/museo/</a>
<b>MAIL</b>	

---



<b>ID</b>	9
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>NOME</b>	<b>Museo Naturalistico Mineralogico del Collegio Nazareno</b>
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il museo voluto e organizzato dal Padre Scolopio Giovan Vincenzo Petrini intorno al 1870, comprende modelli e strumenti utilizzati nell'insegnamento delle materie scientifiche, una consistente raccolta di marmi, e un'ampia collezione di campioni di minerali frutto di ricerche effettuate dai Docenti del Collegio e in parte oggetto di una donazione ad opera dell'imperatore austro-ungarico Giuseppe II. Attualmente sono stati riclassificati sia i campioni mineralogici che quelli petrografici nonché è stata effettuata un'opera di restauro e recupero di tutto il materiale presente nel museo. Tale materiale costituisce un patrimonio di elevatissimo valore naturalistico, storico e didattico.
<b>INDIRIZZO</b>	Collegio Nazareno, Largo del Nazareno, 25 - 00187
<b>TELEFONO</b>	06/6790771
<b>WEB</b>	<a href="http://www.gminromano.it">www.gminromano.it</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:gminromano@tin.it">gminromano@tin.it</a>

---

<b>ID</b>	10
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>NOME</b>	<b>Collezioni di Fisica e Scienze Naturali del Liceo Classico Statale "Terenzio Mamiani"</b>
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il museo di fisica e scienze naturali del Mamiani si trova presso il Liceo classico Statale Terenzio Mamiani di Roma. Il progetto di valorizzazione del patrimonio museale è cofinanziato dal M.I.U.R. con il patrocinio del Museo della Storia della Scienza di Firenze. Comprende collezioni e strumenti di meccanica, acustica, ottica, termologia, elettromagnetismo, botanica, zoologia, paleontologia, litomineralogia, astronomia, chimica, microscopia e stereoscopia. Il numero reperti è di 2200, circa, e il loro stato di conservazione è buono-discreto. L'epoca di formazione delle collezioni è inizio del XIX secolo fino alla metà del XX secolo e la datazione dei reperti è tra il XIX e XX secolo.
<b>INDIRIZZO</b>	Liceo Classico Statale "Terenzio Mamiani", Viale delle Milizie, 30, 00192
<b>TELEFONO</b>	06/37514684
<b>WEB</b>	<a href="http://www.liceomamiani.it/museo.htm">www.liceomamiani.it/museo.htm</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:lcmamia@tin.it">lcmamia@tin.it</a>



---

<b>ID</b>	11
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>NOME</b>	<b>Museo di Didattica delle Scienze e Storia Naturale dell' Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci"</b>
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il Museo di Didattica delle Scienze del Regio Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci" fondato nel 1871, è ricchissimo di reperti fossili, uccelli imbalsamati, pietre e marmi, antiche strumentazioni scientifiche. Nella biblioteca antica si riscontra una prevalenza di opere di storia naturale, geologia e mineralogia, zoologia, fossili, ed una predilezione per la conchiliologia. Per lo studio delle Scienze naturali si raccoglievano, in escursioni nella campagna romana minerali e fossili di ogni tipo : campioni di travertino con impronte di foglie, zanne di <i>Elephas antiquus</i> , campioni di differenti tipi di marmo e di pietre ornamentali, rocce ecc. e si provvedeva anche all'acquisto di materiale per la didattica, di cui la scuola possiede una vasta collezione di oltre 300 esemplari di rocce e fossili e numerosi modelli didattici per l'insegnamento della Botanica e della Biologia. Collezioni presenti: Collezione di fossili di vertebrati del plio - pleistocene: (Elephas , Canis, Equus, Bos, ecc.); Collezione di minerali (gesso, calcite, granato, quarzo nero, tormalina, ecc.); Collezione di marmi e pietre ornamentali (centinaia di esemplari collezionati a partire dal 1750); Collezione di rocce; Collezione di fossili di invertebrati; Collezione di modelli anatomici animali e vegetali in cartapesta completamente scomponibili; Collezione di strumenti antichi di chimica e fisica; Collezione di antiche carte geografiche.
<b>INDIRIZZO</b>	Istituto d'istruzione Secondaria Superiore "Leonardo da Vinci", Via Cavour, 258 - 00184
<b>TELEFONO</b>	06/447885378, 06/4743055
<b>WEB</b>	<a href="http://www.leonardodavinciroma.it">www.leonardodavinciroma.it</a>
<b>MAIL</b>	

---



<b>ID</b>	12
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>NOME</b>	<b>Museo Archeologico e Paleontologico di Casal de' Pazzi</b>
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Deposito Pleistocenico di Rebibbia. Il giacimento di Rebibbia - Casal de' Pazzi costituisce, al momento, l'unico deposito di età paleolitica scavato sistematicamente nell'area urbana di Roma, ed è inoltre l'ultima testimonianza della ricca serie di depositi che costellavano la valle dell'Aniene e che sono stati purtroppo distrutti dall'avanzare della città, per questo si è provveduto alla sua conservazione. Presenza di resti fossili di vertebrati: Elefante antico (<i>Elephas antiquus</i>), di cui sono state rinvenute circa una trentina di zanne, molari, frammenti di bacino e di cranio, e qualche osso lungo; Rinoceronte (<i>Dicerorhinus sp.</i>); Ippopotamo (<i>Hippopotamus amphibius</i>); Uro (<i>Bos primigenius</i>); Cervo elafò (<i>Cervus elaphus</i>); Iena (<i>Hyaena crocuta</i>); Lupo (<i>Canis lupus</i>); Cavallo (<i>Equus sp.</i>) Orso (<i>Ursus sp.</i>); Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>); Daino (<i>Dama dama</i>); alcune specie di avifauna acquatica.</p>
<b>INDIRIZZO</b>	Sovrintendenza ai Beni Culturali, Via Ciceriliano s.n.c. 00156
<b>TELEFONO</b>	0667103058
<b>WEB</b>	<a href="http://www2.comune.roma.it/museocasaldepazzi/">www2.comune.roma.it/museocasaldepazzi/</a>
<b>MAIL</b>	

---

<b>ID</b>	13
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>NOME</b>	<b>Museo del Giacimento Pleistocenico de "La Polledrara di Cecanibbio"</b>
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>La musealizzazione del giacimento fluviale di circa 300.000 anni fa, identificato nel 1984, nasce dall'esigenza di conservare e rendere visibile uno dei più ricchi depositi paleontologici esistenti comprendente un tratto dell'antico alveo fluviale su cui sono distribuiti caoticamente reperti faunistici tra cui resti di un elefante (<i>Elephas antiquus</i>) in parziale connessione anatomica. Una struttura museale di 900 mq protegge un vasto settore del giacimento: all'interno il visitatore attraverso una passerella sospesa può osservare lo scavo archeologico con il suo contenuto fossilifero.</p>
<b>INDIRIZZO</b>	Via Cecanibbio s.n.c.
<b>TELEFONO</b>	0639967700
<b>WEB</b>	<a href="http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/lapolledrara/">www.archeorm.arti.beniculturali.it/lapolledrara/</a>



# Musei Territoriali

---

<b>ID</b>	1
<b>NOME</b>	Museo Civico di Albano
<b>COMUNE</b>	Albano Laziale
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Civico – Naturalistico - Archeologico
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Il Museo è ospitato nella Villa Ferrajoli, edificio neoclassico eretto a metà Ottocento.</p> <p>La collezione comprende materiali archeologici e geologico-mineralogici che documentano l'ambiente e l'evoluzione umana nel territorio a partire dal paleolitico; l'allestimento si articola in 23 sale espositive, tra i reperti bifacciali in selce e strumenti litici attribuibili all'Uomo di Neanderthal.</p>
<b>INDIRIZZO</b>	Villa Ferrajoli, Viale Risorgimento, 3 - 00041
<b>TELEFONO</b>	06/9323490
<b>WEB</b>	<a href="http://www.museicivicalbano.it">www.museicivicalbano.it</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:direttore@museicivicalbano.it">direttore@museicivicalbano.it</a>

---

<b>ID</b>	2
<b>NOME</b>	Museo Civico "Adolfo Klitsche de la Grange"
<b>COMUNE</b>	Allumiere
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Civico – Naturalistico - Archeologico
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Il Museo ha sede nel palazzo cinquecentesco che ospitava gli uffici delle miniere gestite dallo Stato Pontificio, essendo il complesso tolfetano ricco di risorse minerarie tra cui l'allume che ha dato il nome al paese. Il recente allestimento si propone di illustrare le trasformazioni geoambientali del comprensorio dei Monti della Tolfa dalla preistoria all'età moderna, tramite una ricca documentazione paleontologica e mineralogica. Sono infatti presenti una sezione paleontologica ed una mineralogica di cui fa parte una raccolta di minerali dei Monti della Tolfa.</p>
<b>INDIRIZZO</b>	Palazzo Camerale, Piazza della Repubblica, 29 - 00051
<b>TELEFONO</b>	0766/967793
<b>WEB</b>	<a href="http://digilander.libero.it/museoallumiere">http://digilander.libero.it/museoallumiere</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:museoallumiere@libero.it">museoallumiere@libero.it</a>

---



---

<b>ID</b>	3
<b>NOME</b>	Museo Civico Naturalistico dei Monti Prenestini
<b>COMUNE</b>	Capranica Prenestina
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Civico Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il Museo è collocato nello storico Palazzo Barberini, attuale sede municipale. Il territorio di Capranica trovandosi al centro del comprensorio dei Monti Prenestini, rappresenta un luogo adatto per una sede museale destinata alla conservazione ed esposizione dei beni naturalistici della zona nonché alla conoscenza del patrimonio ambientale del territorio attraverso l'illustrazione dei tre temi riguardanti le "Scienze della Terra", "La Fauna e la Flora dei Monti Prenestini", "Ecologia ed Evoluzione".
<b>INDIRIZZO</b>	Palazzo Barberini, Piazza Aristide Frezza, 5 - 00030
<b>TELEFONO</b>	06/9584031
<b>WEB</b>	<a href="http://www.comunecapranica.it/museo.htm">www.comunecapranica.it/museo.htm</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:museo@comunecapranica.it">museo@comunecapranica.it</a>

---

<b>ID</b>	4
<b>NOME</b>	Antiquarium Comunale
<b>COMUNE</b>	Colleferro
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Civico – Naturalistico - Archeologico
<b>DESCRIZIONE</b>	Conoscenza del territorio attraverso una sezione geologico-antropologica in cui trovano sede resti fossili di vertebrati rinvenuti anche nell'area urbana, per lo più cervidi ed equidi e anche un molare di <i>Elephas antiquus</i> .
<b>INDIRIZZO</b>	Via Carpinetana Sud, 144 - 00034
<b>TELEFONO</b>	06/9781169
<b>WEB</b>	<a href="http://www.comune.colleferro.rm.it/antiquarium.htm">www.comune.colleferro.rm.it/antiquarium.htm</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:antiqua.colleferro@tiscalinet.it">antiqua.colleferro@tiscalinet.it</a>

---



<b>ID</b>	5
<b>NOME</b>	Museo Civico Antiquarium Comunale
<b>COMUNE</b>	Nettuno
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Civico – Naturalistico - Archeologico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il Museo ha sede nel rinascimentale Forte Sangallo. La sezione geologica e paleoambientale espone una selezione di materiali fossili, geologici e malacologici (serie plio - pleistoceniche), che illustra le fasi evolutive e le variazioni climatiche intervenute nel corso dei millenni nel paleosuolo del territorio. La sezione paleontologica espone rare faune pleistoceniche: resti di elefante, bue, ippopotamo, rinoceronte, cervidi, equidi, lupo e orso. Tra la sezione preistorica manufatti dell' Homo erectus e del Sapiens neanderthalensis.
<b>INDIRIZZO</b>	Forte Sangallo, Via Antonio Gramsci, 5 - 00048
<b>TELEFONO</b>	06/9807114
<b>WEB</b>	<a href="http://www.comune.nettuno.roma.it">www.comune.nettuno.roma.it</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:antiquarium@comune.nettuno.roma.it">antiquarium@comune.nettuno.roma.it</a>

---

<b>ID</b>	6
<b>NOME</b>	Museo Naturalistico Territoriale della Sabina Romana
<b>COMUNE</b>	Palombara Sabina
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Civico – Naturalistico - Archeologico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il Museo è ospitato nel seicentesco Palazzo Savelli. L' esposizione ha come finalità la divulgazione, la valorizzazione e la tutela delle caratteristiche ambientali del territorio. Le diverse sezioni riguardano la climatologia, geologia e geomorfologia, paleontologia, flora, fauna e paesaggio. Il tema prevalente dell'esposizione è la "biodiversità" con particolare riferimento agli ambienti naturali del Parco Regionale dei Monti Lucretili. L'allestimento comprende collezioni di esemplari che illustrano la composizione della flora e della fauna del parco e di altri ecosistemi italiani.
<b>INDIRIZZO</b>	Castello Savelli, Via del Plebiscito - 00018
<b>TELEFONO</b>	0744/63641
<b>WEB</b>	<a href="http://www.comune.palombarasabina.rm.it/">www.comune.palombarasabina.rm.it/</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:centrovisitapalombarasabina@parcolucretili.it">centrovisitapalombarasabina@parcolucretili.it</a>



<b>ID</b>	7
<b>NOME</b>	Museo Civico Geopaleontologico "Ardito Desio"
<b>COMUNE</b>	Rocca di Cave
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Civico Geologico - Paleontologico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il museo è ospitato nella rocca Colonna risalente al IX secolo e presenta un'ampia panoramica del patrimonio fossilifero del territorio di Rocca di Cave. L'allestimento museale è stato curato dal Dipartimento di Scienze Geologiche dell'Università di Roma Tre. Vi sono esposti campioni fossili e materiale didattico che illustrano la storia geologica del territorio con particolare riferimento all'evoluzione del Lazio e dell'Appennino Centrale a partire dal Mesozoico.
<b>INDIRIZZO</b>	Piazza della Torre, 00030
<b>TELEFONO</b>	06/9584098
<b>WEB</b>	<a href="http://diamante.uniroma3.it/hipparcos/museo.htm">http:// diamante.uniroma3.it/hipparcos/museo.htm</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:hipparcos.cds@tiscali.it">hipparcos.cds@tiscali.it</a>

---

<b>ID</b>	8
<b>NOME</b>	Museo Naturalistico - Preistorico dei Monti Lucretili "Federico Cesi"
<b>COMUNE</b>	San Polo dei Cavalieri
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il Museo è intitolato al nome di Federico Cesi, principe di San Polo nel Seicento, nonché fondatore della Romana Accademia dei Lincei. Il Museo è ubicato nel centro storico di San Polo nelle immediate vicinanze del Castello Orsini - Cesi. L'allestimento delle sale espositive accoglie una ricca e significativa collezione di materiali scientifici d'interesse naturalistico e paleontologico in tutto il Lazio. La sezione Naturalistica è ripartita in "Scienze della Terra" e "Scienze della Vita"; la sezione Preistorica ospita reperti paleontologici del paleolitico territoriale.
<b>INDIRIZZO</b>	Ex Palazzo Comunale, Via dei Cavalieri, 31 - 00010
<b>TELEFONO</b>	0774/416032
<b>WEB</b>	<a href="http://www.sanpolodeicavalieri.rm.it">www.sanpolodeicavalieri.rm.it</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:centrovisitapolodeicavalieri@parcolucretili.it">centrovisitapolodeicavalieri@parcolucretili.it</a>



<b>ID</b>	9
<b>NOME</b>	Museo Preistorico e Protostorico dl Castello Orsini - Cesi
<b>COMUNE</b>	Sant' Angelo Romano
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Civico – Naturalistico - Archeologico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il Museo ha sede nel Castello Orsini - Cesi del XII secolo. Il museo si articola in una sezione preistorica e protostorica a partire dal paleolitico. La collezione si è formata nel corso dell'ultimo ventennio in seguito a scavi della Soprintendenza. Numerosi i resti fossili di animali riferibili al Pleistocene medio-superiore.
<b>INDIRIZZO</b>	Castello Orsini Cesi, Piazza Borghese, 1 - 00010
<b>TELEFONO</b>	0774/420002
<b>WEB</b>	<a href="http://www.castellosantangeloromano.com/">www.castellosantangeloromano.com/</a>
<b>MAIL</b>	

---

<b>ID</b>	10
<b>NOME</b>	Museo Naturalistico del Parco del Monte Soratte
<b>COMUNE</b>	Sant' Oreste
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Civico – Scientifico - Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il Museo ha sede nel rinascimentale palazzo Caccia-Canali. Il percorso espositivo del museo si snoda a costituire un centro di raccordo di tutte le attività che ruotano attorno all'Area Naturale Protetta. L'itinerario di visita si articola attorno a quattro temi principali: caratteristiche geologiche, flora, fauna, presenza umana. A documentare la presenza dell'uomo, manufatti dell'industria litica provenienti dall'area del Soratte.
<b>INDIRIZZO</b>	Palazzo Caccia Canali, Piazza dei Cavalieri Caccia, 12 - 00060
<b>TELEFONO</b>	0761/578185
<b>WEB</b>	<a href="http://www.avventurasoratte.com/museo.htm">www.avventurasoratte.com/museo.htm</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:santorestebib@jumpy.it">santorestebib@jumpy.it</a>

---



<b>ID</b>	11
<b>NOME</b>	Museo del Monastero di Santa Scolastica "Luigi Ceselli"
<b>COMUNE</b>	Subiaco
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Ecclesiastico Conventuale Naturalistico - Archeologico
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>Il Monastero di Santa Scolastica fu fondato nel VI secolo. Alle Opere per il Giubileo del 2000 si deve il nuovo allestimento di una parte del patrimonio museale, il cui nucleo principale consiste nella raccolta di Luigi Ceselli, capitano del Genio pontificio e appassionato di antichità, che collezionò reperti archeologici e paleontologici, fossili e minerali di provenienza laziale.</p> <p>La Collezione Ceselli è costituita dal materiale archeologico ed antropologico, raccolto a partire da metà 1800 per conto dello Stato Pontificio. La sala espositiva ospita la sezione paleontologica, preistorica e protostorica. Tra la collezione paleontologica va segnalata quella del gruppo delle ammoniti che comprende quasi 1000 pezzi.</p>
<b>INDIRIZZO</b>	Monastero di Santa Scolastica, Via dei Monasteri - 00028
<b>TELEFONO</b>	0774/8242250
<b>WEB</b>	<a href="http://www.benedettini-subiaco.it/PAGINE/museo.html">www.benedettini-subiaco.it/PAGINE/museo.html</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:scolastica@librari.beniculturali.it">scolastica@librari.beniculturali.it</a>

---

<b>ID</b>	12
<b>NOME</b>	Museo della Pietra
<b>COMUNE</b>	Ausonia
<b>PROVINCIA</b>	Frosinone
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Demoantropologico
<b>DESCRIZIONE</b>	<p>L'allestimento museale ospitato nel castello medievale di Ausonia è dedicato alle attività di estrazione e lavorazione della pietra che hanno caratterizzato il territorio nel tempo. Il museo si propone di documentare quanto si è sviluppato intorno alla lavorazione della pietra. Uno specifico settore è destinato all'esposizione di concrezioni fossili e reperti archeologici del territorio circostante.</p>
<b>INDIRIZZO</b>	Castello Medievale di Ausonia, Via Berzè La Ville - 03040
<b>TELEFONO</b>	0766/952021
<b>WEB</b>	<a href="http://www.ciociariaturismo.it/">www.ciociariaturismo.it/</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:comunediausonia@libero.it">comunediausonia@libero.it</a>

---



---

<b>ID</b>	13
<b>NOME</b>	Museo Naturalistico delle Grotte di Pastena
<b>COMUNE</b>	Pastena
<b>PROVINCIA</b>	Frosinone
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	Museo naturalistico collegato alle Grotte di Pastena per valorizzare e tutelare la sopravvivenza del complesso carsico delle grotte e il suo delicato equilibrio ambientale attraverso cinque sezioni tematiche che ne illustrano il fenomeno.
<b>INDIRIZZO</b>	Grotte di Pastena
<b>TELEFONO</b>	0776/546322
<b>WEB</b>	<a href="http://www.grottepastena.it/">www.grottepastena.it/</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:info@grottepastena.it">info@grottepastena.it</a>

---

<b>ID</b>	14
<b>NOME</b>	Museo di Storia Naturale "G.B.Vitelli"
<b>COMUNE</b>	Patrica
<b>PROVINCIA</b>	Frosinone
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Scientifico-Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	Nei locali del Palazzo Magni Moretti si trova l' interessante raccolta di strumenti scientifici appartenuti a Ricardo Moretti, medico e fisico del Novecento. La collezione naturalistica e in particolare la sezione Geologica, comprende un ridotto numero di minerali e fossili rinvenuti nella zona, nonché un piccolo erbario per la sezione Botanica.
<b>INDIRIZZO</b>	Via Vitelli, 12
<b>TELEFONO</b>	0775/222555
<b>WEB</b>	
<b>MAIL</b>	

---



<b>ID</b>	15
<b>NOME</b>	Museo Preistorico "G. Nicolucci"
<b>COMUNE</b>	Pofi
<b>PROVINCIA</b>	Frosinone
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Archeologico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il Museo è stato istituito negli anni Sessanta in seguito al ritrovamento di manufatti litici e resti di elefanti fossili presso il centro abitato di Pofi e conserva reperti frutto di scavi e recuperi successivi effettuati in diversi giacimenti della zona, tra cui notevoli resti di <i>Elephas antiquus</i> e testimonianze della più antica produzione di manufatti litici di Homo erectus in Italia centrale. Rinnovato recentemente ha valenza territoriale e diverse sezioni dedicate all'evoluzione dell'uomo documentata da resti fossili umani del Lazio meridionale che sono tra i più antichi d'Europa come l' Uomo di Ceprano che risale a circa 800.000 anni fa.
<b>INDIRIZZO</b>	Via S. Giorgio s.n.c. - 03026
<b>TELEFONO</b>	0775/380380
<b>WEB</b>	<a href="http://www.menteantica.it/museo_pofi.htm">www.menteantica.it/museo_pofi.htm</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:info@ciociariaturismo.it">info@ciociariaturismo.it</a>

---

<b>ID</b>	16
<b>NOME</b>	Museo Geologico Territoriale
<b>COMUNE</b>	San Donato Val Comino
<b>PROVINCIA</b>	Frosinone
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il percorso didattico vuole proporre delle chiavi di lettura del paesaggio locale tenendo conto delle trasformazioni ambientali del pianeta. Attraverso vetrine tematiche e supporti didattici sono approfonditi argomenti come il processo di fossilizzazione, l'evoluzione delle specie, gli ambienti, le rocce, il ciclo dell'acqua, il dissesto idrogeologico, il rischio sismico ed i terremoti storici.
<b>INDIRIZZO</b>	Via Roma, 7
<b>TELEFONO</b>	0775/508701
<b>WEB</b>	
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:info@ciociariaturismo.it">info@ciociariaturismo.it</a>

---



<b>ID</b>	17
<b>NOME</b>	Laboratorio museale didattico - interattivo Geopaleontologico
<b>COMUNE</b>	Bassiano
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico - Geologico
<b>DESCRIZIONE</b>	
<b>INDIRIZZO</b>	
<b>TELEFONO</b>	
<b>WEB</b>	
<b>MAIL</b>	

---

<b>ID</b>	18
<b>NOME</b>	Museo di Arte e Giacimenti Minerari (Rocce Ornamentali)
<b>COMUNE</b>	Latina
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico Universitario
<b>DESCRIZIONE</b>	Il Museo si è trasferito all'inizio del 2001 dalla capitale alla sede di Latina della Facoltà di Ingegneria di Roma, dove la nuova collocazione assicura uno spazio espositivo e un apparato illustrativo più adeguati alla raccolta di lastre di rocce ornamentali per un panorama dettagliato della produzione delle diverse rocce nelle regioni italiane.
<b>INDIRIZZO</b>	Facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sapienza" - Polo di Latina, Viale Le Corbusier, 381 - Latina
<b>TELEFONO</b>	0773/629969
<b>WEB</b>	<a href="http://www.uniroma1.it/pololatina/ingambiente/museo.html">www.uniroma1.it/pololatina/ingambiente/museo.html</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:violo@imagemp.ing.uniroma1.it">violo@imagemp.ing.uniroma1.it</a>



---

<b>ID</b>	19
<b>NOME</b>	Museo Civico del Mare e della Costa
<b>COMUNE</b>	Sabaudia
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico Archeologico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il museo raccoglie reperti provenienti da donazioni. La raccolta comprende una collezione di conchiglie ordinate tassonomicamente; una documentazione geologica e paleontologica che va dal Paleozoico alle ultime fasi glaciali e interglaciali dell'area pontina; un piccolo gruppo di reperti preistorici e protostorici tra cui manufatti litici.
<b>INDIRIZZO</b>	Via Verbania, 13
<b>TELEFONO</b>	0773/511340
<b>WEB</b>	<a href="http://www.sabaudia.net/cultura/museomare.shtml">www.sabaudia.net/cultura/museomare.shtml</a>
<b>MAIL</b>	

---

<b>ID</b>	20
<b>NOME</b>	Museo Naturalistico del Parco Nazionale del Circeo
<b>COMUNE</b>	Sabaudia
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	Il museo rappresenta una sintesi delle principali caratteristiche del parco, in cui convivono ambienti diversi e importanti riferimenti paleontologici, geologici, archeologici e naturalistici.
<b>INDIRIZZO</b>	loc. Pantalone, Via Carlo Alberto, 107
<b>TELEFONO</b>	0773/511385
<b>WEB</b>	<a href="http://www.parcocirceo.it/cen.html">www.parcocirceo.it/cen.html</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:pn.circeo@parks.it">pn.circeo@parks.it</a>

---



<b>ID</b>	21
<b>NOME</b>	Mostra permanente "Homo Sapiens e Habitat"
<b>COMUNE</b>	San Felice Circeo
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Demoantropologico
<b>DESCRIZIONE</b>	La mostra è stata allestita alla fine degli anni Settanta per opera congiunta dell'Ente Parco, Ente Provinciale ed Ente Comunale, ed ha sede in un grande ambiente della Torre dei Templari, nel centro storico del paese. Essa mira a far conoscere la miniera di informazioni sul Paleolitico del Lazio proveniente dalle grotte costiere del Circeo, in una delle quali fu ritrovato nel 1939 il famoso cranio fossile dell'Uomo di Neanderthal. Gli oggetti esposti, industria litica e fossili di faune pleistoceniche vengono messi in relazione a ricostruzioni di ambienti di vita dell' Homo sapiens neandertalensis.
<b>INDIRIZZO</b>	Torre dei Templari, Piazza Lanzuisi
<b>TELEFONO</b>	0773/522318
<b>WEB</b>	<a href="http://www.circei.it/storia/preistoria/sapiens/sapiens.htm">www.circei.it/storia/preistoria/sapiens/sapiens.htm</a>
<b>MAIL</b>	

---

<b>ID</b>	22
<b>NOME</b>	Mostra Mineraria
<b>COMUNE</b>	Sutri
<b>PROVINCIA</b>	Viterbo
<b>TIPOLOGIA</b>	Museo Naturalistico
<b>DESCRIZIONE</b>	La raccolta a carattere privato è ospitata nei locali dell'ex convento del VI secolo. La collezione consiste in minerali allo stato grezzo, provenienti da varie parti del mondo e collocati all'interno di nicchie scavate nella roccia dei sotterranei del monastero che riproducono gli ambienti naturali dove i minerali sono stati rinvenuti.
<b>INDIRIZZO</b>	Parco dell'Oasi di Sapienza, Via Cassia, km 51 - 01015
<b>TELEFONO</b>	0761/600463
<b>WEB</b>	<a href="http://www.oasidisapienza.it">www.oasidisapienza.it</a>
<b>MAIL</b>	<a href="mailto:sapienciastrostudi@virgilio.it">sapienciastrostudi@virgilio.it</a>

---



# Geositi Paleontologici Lazio

---

<b>ID</b>	1
<b>NOME GEOSITO</b>	Sabbie e argille plio - pleistoceniche nella Cava Tacconi
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Pomezia
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Cava non più attiva, ricchissima malacofauna tra cui 5 "ospiti freddi".

---

<b>ID</b>	2
<b>NOME GEOSITO</b>	Paleovalle colmata da piroclastiti a Valle Fiorita
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Ardea
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Complesso vulcanico laziale
<b>DESCRIZIONE</b>	Sabbie lacustri contenenti resti di <i>Bos primigenius</i> .

---

<b>ID</b>	3
<b>NOME GEOSITO</b>	Vulcaniti e sabbie con industrie musteriane al Fosso del Moscarello
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>COMUNE</b>	Latina
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi dunari del Pleistocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Sedimenti di spiaggia con <i>Spondylus sp.</i> ; Torba con industrie musteriane.

---

<b>ID</b>	4
<b>NOME GEOSITO</b>	Sabbie pleistoceniche fossilifere a Casale Nuovo
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>COMUNE</b>	Latina
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi dunari del Pleistocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Sabbie marine con abbondantissima malacofauna tra cui <i>Strombus bubonius</i> , "ospite caldo" del Tirreniano; al di sopra resti di elefanti e di bovidi.



<b>ID</b>	5
<b>NOME GEOSITO</b>	Successione sedimentaria pleistocenica a Le Rene
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>COMUNE</b>	Fondi
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Sabbie contenenti residui vegetali e resti di vertebrati, al di sotto abbondante malacofauna.

---

<b>ID</b>	6
<b>NOME GEOSITO</b>	Calcari a rudiste a Monte S. Angelo
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>COMUNE</b>	Terracina
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione di piattaforma carbonatica giurassico - paleogenica
<b>DESCRIZIONE</b>	Lungo la strada presenti in più punti affioramenti fossili di Radioliti spesso in posizione fisiologica.

---

<b>ID</b>	7
<b>NOME GEOSITO</b>	Industria litica epigravettiana del Riparo Salvini
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>COMUNE</b>	Terracina
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione di piattaforma carbonatica giurassico-paleogenica
<b>DESCRIZIONE</b>	Riparo utilizzato nel Paleolitico superiore con ricca industria Epi - Gravettiana assieme a resti di vertebrati di 12.400 anni fa.

---

<b>ID</b>	8
<b>NOME GEOSITO</b>	Alto strutturale di Monte Circeo
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>COMUNE</b>	S. Felice Circeo
<b>TIPOLOGIA</b>	Geologia strutturale
<b>CONTESTO</b>	Successione calcarea di transizione e bacino
<b>DESCRIZIONE</b>	Sistema di grotte costiere abitate dall'Uomo di Neanderthal.

---



<b>ID</b>	9
<b>NOME GEOSITO</b>	Livello argilloso fossilifero dislocato a Colle Tascione
<b>PROVINCIA</b>	Rieti
<b>COMUNE</b>	Magliano Sabina
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Successione argilloso - sabbiosa contenente livello fossilifero con abbondante malacofauna.

---

<b>ID</b>	10
<b>NOME GEOSITO</b>	Sabbie e limi fossiliferi nella cava di Fornace Castiglioni
<b>PROVINCIA</b>	Rieti
<b>COMUNE</b>	Magliano Sabina
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Taglio di cava con faglia diretta consente l'affioramento di una serie sabbioso – argilloso - siltosa contenente abbondante fauna fossile di ambiente salmastro.

---

<b>ID</b>	11
<b>NOME GEOSITO</b>	Argille e sabbie plioceniche fossilifere a Macchia dei Travaglioli
<b>PROVINCIA</b>	Rieti
<b>COMUNE</b>	Stimigliano
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pliocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Taglio stradale da cui affiora successione di ambiente marino costituita da argille sabbiose con abbondante contenuto fossilifero.

---

<b>ID</b>	12
<b>NOME GEOSITO</b>	Argille fossilifere del Monte S. Vittore
<b>PROVINCIA</b>	Rieti
<b>COMUNE</b>	Poggio Mirteto
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Cava abbandonata con affioramento di argille azzurre del Pliocene superiore con abbondante malacofauna marina.

---



<b>ID</b>	13
<b>NOME GEOSITO</b>	Conglomerati e argille fossilifere a Forma Maestra
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Filacciano
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Taglio stradale da cui affiora successione di conglomerati e argille contenenti malacofauna continentale.

---

<b>ID</b>	14
<b>NOME GEOSITO</b>	Conglomerati e argille fossilifere a Filacciano
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Filacciano
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Successione argillosa contenente faune dulcicole e di ambiente salmastro.

---

<b>ID</b>	15
<b>NOME GEOSITO</b>	Argille e sabbie con resti di vertebrati al fosso dell'Arboretaccio
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	S. Oreste
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Successione argilloso - sabbiosa in cui sono stati rinvenuti resti di <i>Hippopotamus antiquus</i> e di <i>Hippopotamus amphibius</i> .

---

<b>ID</b>	16
<b>NOME GEOSITO</b>	Argille e sabbie fossilifere a Torrita Tiberina
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Torrita Tiberina
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Successione stratigrafica in corrispondenza di una scarpata con presenza di sabbie fossilifere.

---



<b>ID</b>	17
<b>NOME GEOSITO</b>	Argille fossilifere del Monte Carboncello
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Nazzano
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Argille grigie del Pliocene superiore contenente abbondante malacofauna marina.

---

<b>ID</b>	18
<b>NOME GEOSITO</b>	Argille con resti di vertebrati a Macchia di San Martino
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	S. Oreste
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Successione di argille grigie plioceniche sormontata da depositi lacustri e tufiti, resti fossilizzati di un bovide e di un cervide.

---

<b>ID</b>	19
<b>NOME GEOSITO</b>	Argille con tronchi fossili a Sorgente del Fico
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Fiano Romano
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pliocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Cava dismessa con successione sabbiosa e conglomeratica al cui letto argille plioceniche contenenti tronchi fossili.

---

<b>ID</b>	20
<b>NOME GEOSITO</b>	Terrazzo fluviale in Loc. Difesa
<b>PROVINCIA</b>	Rieti
<b>COMUNE</b>	Fara Sabina
<b>TIPOLOGIA</b>	Sedimentologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi salmastri del Plio - Pleistocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Terrazzo costituito da sabbie ed argille di ambiente salmastro seguite da sedimenti argillosi e da cineriti in cui sono stati ritrovati resti fossili di <i>Dama dama</i> .

---



<b>ID</b>	21
<b>NOME GEOSITO</b>	Depressione carsica del Lago Vecchio
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Capena
<b>TIPOLOGIA</b>	Paesaggio geologico
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Dolina di crollo ricoperta da sedimenti alluvionali derivanti dal colmamento di un antico lago in cui è stato rinvenuto <i>Bison degiulii</i> .

---

<b>ID</b>	22
<b>NOME GEOSITO</b>	Argille lignitifere e fossilifere in Loc. Cave di Lignite
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Nerola
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Taglio di un versante in cui affiora una successione di ambiente salmastro formata da argille, sabbie e conglomerati; nei livelli argillosi è presente uno strato di lignite e contengono resti di mammiferi del Villafranchiano.

---

<b>ID</b>	23
<b>NOME GEOSITO</b>	Terrazzo fluviale del Fosso di Carolano
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Montelibretti
<b>TIPOLOGIA</b>	Sedimentologia
<b>CONTESTO</b>	Coperture alluvionali e detritiche recenti
<b>DESCRIZIONE</b>	Terrazzo costituito da ghiaie e sabbie contenenti minerali di origine vulcanica, in cui sono stati ritrovati resti di bovidi e di elefanti.

---

<b>ID</b>	24
<b>NOME GEOSITO</b>	Argille e sabbie fossilifere del Fosso di Carolano
<b>PROVINCIA</b>	Rieti
<b>COMUNE</b>	Fara in sabina
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pliocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento di argille sabbiose e sabbie contenenti abbondantissima malacofauna risalente al Pliocene superiore.

---



<b>ID</b>	25
<b>NOME GEOSITO</b>	Argille e sabbie fossilifere in Loc. Castello
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Montelibretti
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pliocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento di argille sabbiose e sabbie contenenti abbondantissima malacofauna risalente al Pliocene superiore.

---

<b>ID</b>	26
<b>NOME GEOSITO</b>	Cava di diatomite nella Valle di Pianaperina
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Riano
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Cava di diatomite in cui sono stati rinvenuti resti fossili sia vegetali che di vertebrati, tra cui <i>Elephas antiquus</i> , <i>Dicerorhinus hemitoechus</i> , <i>Cervus elaphus</i> e <i>Dama clactoniana</i> .

---

<b>ID</b>	27
<b>NOME GEOSITO</b>	Argille fossilifere lungo la Via Salaria
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Monterotondo
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Cava di taglio frontale evidenzia argille marine del Pleistocene inferiore.

---

<b>ID</b>	28
<b>NOME GEOSITO</b>	Depositi pleistocenici fossiliferi di Torre del Pagliaccetto
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Fiumicino
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Sezione geologica di importanza storica per la stratigrafia del Pleistocene e del Paleolitico, che ha restituito abbondanti resti fossili di vertebrati tra cui <i>Glis glis</i> , <i>Ursus spelaeus</i> , <i>Vulpes vulpes</i> , <i>Panthera leo spelaea</i> , <i>Elephas antiquus</i> , <i>Bos primigenius</i> , <i>Dama dama</i> .



<b>ID</b>	29
<b>NOME GEOSITO</b>	Depositi fluvio - lacustri fossiliferi della Polledrara di Cecanibbio
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Depositi fluvio - lacustri poggianti su "Tufo rosso a scorie nere" in cui sono state rinvenute industrie del Paleolitico inferiore ed abbondanti resti fossili di vertebrati tra cui cavalli, cervi, lupi e soprattutto elefanti.

---

<b>ID</b>	30
<b>NOME GEOSITO</b>	Sedimenti Plio - pleistocenici a Monte Mario
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Stratigrafia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Alto strutturale di Monte Mario in cui affiora una sequenza stratigrafica che va dal Pliocene inferiore al Pleistocene medio; presenza di <i>Arctica islandica</i> "ospite freddo" del Mediterraneo.

---

<b>ID</b>	31
<b>NOME GEOSITO</b>	Depositi fluviali fossiliferi a Rebibbia/Casal dei Pazzi
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Antico terrazzo fluviale dell'Aniene i cui sedimenti poggianti su una bancata di tufo hanno restituito industrie del Paleolitico inferiore e resti fossili di vertebrati soprattutto grandi mammiferi ed uccelli acquatici.

---



---

<b>ID</b>	32
<b>NOME GEOSITO</b>	Successione trasgressiva e regressiva pleistocenica a Tenuta Santa Cecilia
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Stratigrafia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Tagli di cava da cui affiora la successione sedimentaria costituita da depositi fluviali ghiaioso - sabbiosi seguiti da argille lacustri e da sabbie di ambiente costiero ad <i>Arctica islandica</i> e <i>Mya truncata</i> .

---

<b>ID</b>	33
<b>NOME GEOSITO</b>	Successione quaternaria del Quartaccio
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Stratigrafia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Successione stratigrafica che registra la storia geologica della Campagna Romana degli ultimi 700.000 anni: alla base le sabbie marine ed i limi lagunari con resti di vertebrati sono coperti da prodotti vulcanici, seguono sedimenti marini e lagunari con resti di grandi mammiferi coperti da limi fluviali contenenti una ricchissima fauna fossile di vertebrati.

---

<b>ID</b>	34
<b>NOME GEOSITO</b>	Calcareniti plioceniche lungo la ferrovia Anzio - Nettuno
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Nettuno
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pliocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Taglio per la ferrovia mette in luce calcareniti bioclastiche stratificate deposte in ambiente di rampa, sono stati rinvenuti tracce di bioturbazioni e abbondantissimi resti fossili di bivalvi e gasteropodi pliocenici.

---



<b>ID</b>	35
<b>NOME GEOSITO</b>	Successione Pliocenica della Villa di Nerone
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Anzio
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pliocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Nel complesso archeologico della Villa di Nerone, sul litorale di Anzio, è visibile la struttura della falesia pliocenica costituita da sedimenti di ambiente neritico sormontato da sedimenti di spiaggia sommersa tra cui calcareniti contenenti abbondantissimi resti fossili.

---

<b>ID</b>	36
<b>NOME GEOSITO</b>	Cava nei calcari di scogliera a Colle Santa Margherita
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>COMUNE</b>	Cori
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione di piattaforma carbonatica giurassico-paleogenica
<b>DESCRIZIONE</b>	Al fronte di una cava dismessa, al margine della piattaforma carbonatica laziale - abruzzese, sono visibili calcari di scogliera quali rudiste, coralli e frammenti di echinidi.

---

<b>ID</b>	37
<b>NOME GEOSITO</b>	Linea di costa tirreniana e resti di vertebrati al Circeo (Grotta delle Capre)
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>COMUNE</b>	S. Felice Circeo
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione calcarea di transizione e bacino
<b>DESCRIZIONE</b>	La Grotta delle Capre è situata nel promontorio del Circeo a 4 metri e mezzo dall'attuale livello del mare, lungo tutte le pareti della grotta si osserva una fascia continua di fori di litodomi di età tirreniana; i sedimenti al fondo della cavità hanno restituito abbondanti resti fossili di vertebrati.

---



<b>ID</b>	38
<b>NOME GEOSITO</b>	Ritrovamenti neanderthaliani nella Grotta Guattari
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>COMUNE</b>	S. Felice Circeo
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione calcarea di transizione e bacino
<b>DESCRIZIONE</b>	La Grotta Guattari, situata all'interno del paese di San Felice Circeo, ha restituito un cranio neanderthaliano posto all'interno di un cerchio di pietre, secondo una sepoltura rituale; i sedimenti al fondo della cavità hanno restituito abbondanti malacofaune con "ospiti caldi" senegalesi.

---

<b>ID</b>	39
<b>NOME GEOSITO</b>	Facies carbonatiche marginali ad una soglia cretacea a Cona di Selva Piana
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Carpineto Romano
<b>TIPOLOGIA</b>	Stratigrafia
<b>CONTESTO</b>	Successione di piattaforma carbonatica giurassico-paleogenica
<b>DESCRIZIONE</b>	Un affioramento di calcari turoniani rappresenta una facies marginale rispetto alla soglia della piattaforma carbonatica; il contenuto fossilifero è abbondante e comprende coralli, rudiste e nerinee.

---

<b>ID</b>	40
<b>NOME GEOSITO</b>	Calcari turoniani a nerinee e rudiste in Loc. Occhio del Bue
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Carpineto Romano
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione di piattaforma carbonatica giurassico-paleogenica
<b>DESCRIZIONE</b>	Taglio stradale permette l'osservazione di calcari del Turoniano contenenti nerinee e rudiste; all'interno di alcuni radiolitidi sono presenti strutture geopetali che indicano la giacitura dei calcari al momento della loro deposizione.

---



---

<b>ID</b>	41
<b>NOME GEOSITO</b>	Marne e brecciole con macroforaminiferi a Palestrina
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Castel S. Pietro Romano
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione calcarea di transizione e bacino
<b>DESCRIZIONE</b>	Lungo la strada si osservano le marne e brecciole a macroforaminiferi che costituiscono i sedimenti cenozoici depositi sulla scarpata sabina.

---

<b>ID</b>	42
<b>NOME GEOSITO</b>	Soglia cenomaniana di Rocca di Cave
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Rocca di Cave
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione di piattaforma carbonatica giurassico-paleogenica
<b>DESCRIZIONE</b>	Affiora la struttura della soglia dell'antica scogliera cenomaniana costituita da calcari bioclastici con numerosi fossili in posizione fisiologica soprattutto caprinidi e radiolitidi in associazione con nerinee, idrozoi e frammenti di echinidi.

---

<b>ID</b>	43
<b>NOME GEOSITO</b>	Soglia huroniano - senoniana di Rocca di Cave
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Rocca di Cave
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione di piattaforma carbonatica giurassico-paleogenica
<b>DESCRIZIONE</b>	Affiora la struttura della soglia dell'antica scogliera huroniano - senoniana in cui si osserva una ricchissima fauna fossile costituita da ippuritidi e radiolitidi in posizione fisiologica, coralli e varie specie di gasteropodi.

---



<b>ID</b>	44
<b>NOME GEOSITO</b>	Calcari a briozoi e litotamni a Guadagnolo
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Capranica Prenestina
<b>TIPOLOGIA</b>	Stratigrafia
<b>CONTESTO</b>	Calcari a briozoi e litotamni
<b>DESCRIZIONE</b>	Potente successione di calcareniti bioclastiche sottilmente stratificate; il detrito organogeno è costituito da frammenti di echinidi, balanidi, briozoi e bivalvi tra cui litotamni.

---

<b>ID</b>	45
<b>NOME GEOSITO</b>	Dolomie triassiche a Moricone
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Moricone
<b>TIPOLOGIA</b>	Stratigrafia
<b>CONTESTO</b>	Successione calcarea di transizione e bacino
<b>DESCRIZIONE</b>	Nei pressi del paese è presente un affioramento di dolomie del Trias contenenti bivalvi del genere <i>Megalodon</i> ; si tratta dell'unico affioramento triassico di questo settore dell' Appennino.

---

<b>ID</b>	46
<b>NOME GEOSITO</b>	Travertini della Valle dell'Aniene
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Subiaco
<b>TIPOLOGIA</b>	Sedimentologia
<b>CONTESTO</b>	Travertini
<b>DESCRIZIONE</b>	Scarpata nei pressi di un ponte sul fiume Aniene costituita da una placca di travertino, al di sotto della quale nel Pleistocene si era formato un bacino lacustre nei cui sedimenti sono stati rinvenuti resti di mammalofaune.

---

<b>ID</b>	47
<b>NOME GEOSITO</b>	Calcari a rudiste di Jenne
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Jenne
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione di piattaforma carbonatica giurassico-paleogenica
<b>DESCRIZIONE</b>	Scarpata lungo strada permette l'osservazione di una biostroma a rudiste del Cretacico sup. lunga un centinaio di metri; la fauna fossile ricchissima, soprattutto di radiolitidi in posizione fisiologica.



<b>ID</b>	48
<b>NOME GEOSITO</b>	Calcari detritici organogeni di soglia a Valle del Capitano
<b>PROVINCIA</b>	Rieti
<b>COMUNE</b>	Petrella Salto
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione di piattaforma carbonatica giurassico-paleogenica
<b>DESCRIZIONE</b>	Calcari detritici organogeni in facies di soglia della piattaforma carbonatica laziale - abruzzese, sono formati da frammenti di bivalvi, idrozoi ed echinidi e bei cespi fossili di coralli coloniali.

---

<b>ID</b>	49
<b>NOME GEOSITO</b>	Depositi della massima trasgressione tirreniana alla Stazione di Montalto
<b>PROVINCIA</b>	Viterbo
<b>COMUNE</b>	Montalto di Castro
<b>TIPOLOGIA</b>	Stratigrafia
<b>CONTESTO</b>	Depositi dunari del Pleistocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Taglio stradale mostra depositi sabbiosi e sabbioso-limosi deposti durante la massima trasgressione Tirreniana contenenti un'abbondante malacofauna marina con molti "ospiti caldi" tra cui anche <i>Strombus bubonius</i> un tipico "ospite senegalese" migrato verso nord lungo le coste atlantiche e penetrato nel Mediterraneo durante i periodi di clima più caldo dell'attuale.

---

<b>ID</b>	50
<b>NOME GEOSITO</b>	Cava nei calcari organogeni vicino Giuliano di Roma
<b>PROVINCIA</b>	Frosinone
<b>COMUNE</b>	Giuliano di Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione di piattaforma carbonatica giurassico-paleogenica
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento costituito da calcari organogeni bianchi, ben stratificati e ricchi di fauna del Cretacico superiore tra cui gusci di rudiste e di gasteropodi; l'ambiente di sedimentazione è di mare poco profondo , una laguna esterna con acque calde e limpide tipiche di arcipelaghi corallini intertropicali.

---



---

<b>ID</b>	51
<b>NOME GEOSITO</b>	Grotta Vittorio Vecchi
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>COMUNE</b>	Sezze
<b>TIPOLOGIA</b>	Grotte e carsismo
<b>CONTESTO</b>	Successione di piattaforma carbonatica giurassico-paleogenica
<b>DESCRIZIONE</b>	In questa grotta sono stati rinvenuti resti umani risalenti all'età del Bronzo, manufatti e ossa di <i>Ursus spelaeus</i> .

---

<b>ID</b>	52
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Cavernette Falische
<b>PROVINCIA</b>	Viterbo
<b>COMUNE</b>	Corchiano
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene superiore contiene resti di <i>Equus caballus</i> , <i>Sus scrofa</i> , <i>Cervus elaphus</i> , <i>Equus hydruntinus</i> , <i>Bos primigenius</i> .

---

<b>ID</b>	53
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Tarquinia
<b>PROVINCIA</b>	Viterbo
<b>COMUNE</b>	Tarquinia
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene superiore contiene resti di <i>Mammuthus primigenius</i> .

---

<b>ID</b>	54
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Tarquinia Stazione
<b>PROVINCIA</b>	Viterbo
<b>COMUNE</b>	Tarquinia
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene medio - superiore contiene resti di <i>Elephas antiquus</i> .

---



<b>ID</b>	55
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Torre in Pietra
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Fiumicino
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene medio - superiore e Pleistocene superiore contiene resti di <i>Sus scrofa</i> , <i>Cervus elaphus</i> , <i>Bos primigenius</i> , <i>Megaceros giganteus</i> , <i>Ursus spelaeus</i> , <i>Elephas antiquus</i> , <i>Meles meles</i> , <i>Dicerorhinus hemitoechus</i> , <i>Arvicola terrestris</i> , <i>Cricetus cricetus</i> , <i>Crocota crocuta</i> , <i>Oryctolagus cuniculus</i> , <i>Dama dama</i> , <i>Pantera spelaea</i> , <i>Canis lupus</i> .

---

<b>ID</b>	56
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Castel di Guido
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene medio - superiore contiene resti di <i>Sus scrofa</i> , <i>Cervus elaphus</i> , <i>Bos primigenius</i> , <i>Elephas antiquus</i> , <i>Meles meles</i> , <i>Dicerorhinus hemitoechus</i> , <i>Dama dama</i> , <i>Hippopotamus amphibius</i> , <i>Equus caballus</i> .

---

<b>ID</b>	57
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Malagrotta
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene medio - superiore contiene resti di <i>Sus scrofa</i> , <i>Cervus elaphus</i> , <i>Bos primigenius</i> , <i>Elephas antiquus</i> , <i>Capreolus capreolus</i> , <i>Dicerorhinus hemitoechus</i> , <i>Dama dama</i> , <i>Canis lupus</i> , <i>Hippopotamus amphibius</i> .

---



<b>ID</b>	58
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Ponte Galeria
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Roma
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene medio - inferiore contiene resti di <i>Bos primigenius</i> , <i>Elephas antiquus</i> , <i>Arvicola terrestris</i> , <i>Hippopotamus amphibius</i> , <i>Megaceros vorticornis</i> .

---

<b>ID</b>	59
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Rignano Flaminio
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Rignano Flaminio
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene medio - superiore contiene resti di <i>Elephas antiquus</i> .

---

<b>ID</b>	60
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pliocenica di Castel S. Pietro
<b>PROVINCIA</b>	Rieti
<b>COMUNE</b>	Poggio Mirteto
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi salmastri del Plio - Pleistocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Villafranchiano inferiore contiene resti di <i>Tapirus arvernensis</i> .

---

<b>ID</b>	61
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Monte Maggiore
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Montelibretti
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene medio - inferiore contiene resti di <i>Sus scrofa</i> , <i>Cervus elaphus</i> , <i>Ursus spelaeus</i> , <i>Elephas antiquus</i> , <i>Dama dama</i> , <i>Equus caballus</i> .

---



<b>ID</b>	62
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Grotta Polesini
<b>PROVINCIA</b>	Roma
<b>COMUNE</b>	Tivoli
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene medio - superiore contiene resti di <i>Sus scrofa</i> , <i>Cervus elaphus</i> , <i>Equus caballus</i> , <i>Equus hydruntinus</i> .

---

<b>ID</b>	63
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Roccasecca dei Volsci
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>COMUNE</b>	Roccasecca dei Volsci
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene medio - superiore contiene resti di <i>Equus antiquus</i> .

---

<b>ID</b>	64
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Colle Marino e Fontana Ranuccio
<b>PROVINCIA</b>	Frosinone
<b>COMUNE</b>	Anagni
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene medio - inferiore contiene resti di <i>Cervus elaphus</i> , <i>Equus caballus</i> , <i>Equus antiquus</i> , <i>Dicerorhinus hemitoechus</i> , <i>Dama dama</i> , <i>Megaceros giganteus</i> .

---

<b>ID</b>	65
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pliocenica di San Giacomo
<b>PROVINCIA</b>	Frosinone
<b>COMUNE</b>	Anagni
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi salmastri del Plio - Pleistocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pliocene superiore contiene resti di <i>Canis lupus</i> , <i>Gazella borbonica</i> , <i>Bison sp.</i>

---



<b>ID</b>	66
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Pofi
<b>PROVINCIA</b>	Frosinone
<b>COMUNE</b>	Pofi
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene superiore contiene resti di <i>Equus antiquus</i> , <i>Megaceros giganteus</i> , <i>Macaca silvana</i> .

---

<b>ID</b>	67
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Ceprano
<b>PROVINCIA</b>	Frosinone
<b>COMUNE</b>	Ceprano
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene superiore contiene resti di <i>Sus scrofa</i> , <i>Cervus elaphus</i> , <i>Bos primigenius</i> , <i>Dicerorhinus hemitoechus</i> , <i>Canis lupus</i> , <i>Equus caballus</i> , <i>Equus antiquus</i> .

---

<b>ID</b>	68
<b>NOME GEOSITO</b>	Successione regressiva di Monte Riccio
<b>PROVINCIA</b>	Viterbo
<b>COMUNE</b>	Tarquinia
<b>TIPOLOGIA</b>	Stratigrafia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pliocene
<b>DESCRIZIONE</b>	Successione stratigrafica esposta in una cava alla sommità del rilievo comprendente calcareniti di ambiente marino e depositi continentali pleistocenici, notevole l'abbondanza di fossili sia di molluschi marini che di vertebrati terrestri.

---

<b>ID</b>	69
<b>NOME GEOSITO</b>	Mammalofauna pleistocenica di Pontecorvo
<b>PROVINCIA</b>	Frosinone
<b>COMUNE</b>	Pontecorvo
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Depositi quaternari fluvio - lacustri
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene superiore contiene resti di <i>Cervus elaphus</i> , <i>Bos primigenius</i> , <i>Dicerorhinus hemitoechus</i> , <i>Equus caballus</i> , <i>Equus antiquus</i> , <i>Megaceros giganteus</i> .

---



<b>ID</b>	70
<b>NOME GEOSITO</b>	Sabbie pleistoceniche con <i>Arctica islandica</i> di Case Toni
<b>PROVINCIA</b>	Rieti
<b>COMUNE</b>	Magliano Sabina
<b>TIPOLOGIA</b>	Stratigrafia
<b>CONTESTO</b>	Depositi marini del Pleistocene inferiore
<b>DESCRIZIONE</b>	Affioramento del Pleistocene inferiore costituito da depositi sabbioso-conglomeratici in facies marina ricchi in fossili di bivalvi tra cui ostriche e <i>Arctica islandica</i> .

---

<b>ID</b>	71
<b>NOME GEOSITO</b>	Macroforaminiferi presso Monte Tilia
<b>PROVINCIA</b>	Rieti
<b>COMUNE</b>	Leonessa
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione calcarea di transizione e bacino
<b>DESCRIZIONE</b>	Località fossilifera dove è possibile osservare macroforaminiferi nella porzione basale dei terreni ascrivibili alla formazione delle "Marne a Fucoidi".

---

<b>ID</b>	72
<b>NOME GEOSITO</b>	Dolomie fossilifere sul versante settentrionale di Monte Pellegrino
<b>PROVINCIA</b>	Latina
<b>COMUNE</b>	Ponza
<b>TIPOLOGIA</b>	Paleontologia
<b>CONTESTO</b>	Successione calcarea di transizione e bacino
<b>DESCRIZIONE</b>	Lungo la costa settentrionale dell'isola di Zannone affiora una successione potente 600 metri del Trias superiore composta da dolomie e calcari dolomitici; tra i fossili notevole la presenza di una macrofauna a molluschi " <i>Megalodon gumbeli</i> ".

---



## *Ringraziamenti*

*Grazie alla Dr.ssa Myriam D'Andrea per la fiducia riposta in me, e per avermi sempre spronato a migliorare, offrendomi suggerimenti attenti e preziosi consigli, per la disponibilità mostratami in ogni occasione durante lo svolgimento della presente tesi e per avermi messo a disposizione la sua ricca esperienza dando in questo modo molto più valore al mio lavoro.*

*Un ringraziamento sincero va anche a tutto il gruppo di lavoro del Servizio Attività Museali e in particolar modo a Giancarlo Cesaro per l'aiuto sempre spontaneamente offertomi.*